



Comunità Pastorale San Paolo VI

Parrocchie

Maria Immacolata – Calderara

S. Maria Assunta - Incirano

Santi Martiri Nazaro e Celso - Dugnano

Incontri Cammino Sinodale

Febbraio 2022

Sommario

Sommario

Sommario.....	2
Gruppo Annuncio.....	4
Preghiera Iniziale	4
PAROLA DI DIO	4
RACCONTO LA MIA ESPERIENZA.....	4
❖ Intervento 1	5
❖ Intervento 2.....	6
❖ Intervento 3.....	6
❖ Intervento 4.....	7
❖ Intervento 5.....	8
❖ Intervento 6.....	8
❖ Intervento 7.....	9
❖ Intervento 8.....	11
❖ Intervento 9.....	12
❖ Intervento 10.....	12
❖ Intervento 11.....	13
❖ Intervento 12.....	13
Chiusura.....	14
Gruppo Stelle di Maria.....	15
Gruppo Azione Cattolica	16
Gruppo Comunione e Liberazione.....	18
Gruppo il Portico di Salomone.....	19
Gruppo Padre Pio.....	21
Gruppo Scuola di Italiano	22
Gruppo Caritas.....	24
Gruppo Fraternità Francescana Maria Madre della Chiesa.....	25
❖ Intervento 1	25
❖ Intervento 2.....	26
❖ Intervento 3.....	27
❖ Intervento 4.....	27
❖ Intervento 5.....	27
❖ Intervento 6.....	28
❖ Intervento 7.....	28
❖ Intervento 8.....	29
❖ Intervento 9.....	29
❖ Intervento 10.....	29
❖ Intervento 11.....	30
❖ Intervento 12.....	30
❖ Intervento 13.....	30
❖ Intervento 14.....	31
Gruppo Liturgia – Corale Calderara	33
Corale.....	33
❖ I COMPAGNI DI VIAGGIO.....	33
❖ ASCOLTARE	34
❖ PRENDERE LA PAROLA	34
❖ CELEBRARE	35
❖ CORRESPONSABILI NELLA MISSIONE.....	35
❖ DIALOGARE NELLA CHIESA E NELLA SOCIETÀ	35
❖ CON LE ALTRE CONFESIONI CRISTIANE	35
❖ AUTORITÀ E PARTECIPAZIONE	36
❖ DISCERNERE E DECIDERE	36
❖ FORMARSI ALLA SINODALITÀ.....	36

Incontri Cammino Sinodale

Lettore 1	37
Lettore 2	37
Gruppo Liturgia – Corale Dugnano	39
❖ Intervento 1	40
❖ Intervento 2	41
❖ Intervento 3	41
❖ Intervento 4	42
❖ Intervento 5	42
❖ Intervento 6	42
❖ Intervento 7	43
Gruppo Liturgia – Corale Incirano.....	45
❖ Intervento 1	45
❖ Intervento 2	45
❖ Intervento 3	46
❖ Intervento 4	47
❖ Intervento 5	48
❖ Intervento 6	48
❖ Intervento 7	49
❖ Intervento 8	50
❖ Intervento 9	50

Gruppo Annuncio

Preghiera Iniziale

Adsumus, Sancte Spiritus

*Siamo qui dinanzi a te, Spirito Santo:
siamo tutti riuniti nel tuo nome.*

Vieni a noi, assistici, scendi nei nostri cuori.

*Insegnaci tu ciò che dobbiamo fare,
mostraci tu il cammino da seguire tutti insieme.*

*Non permettere che da noi peccatori sia lesa la giustizia,
non ci faccia sviare l'ignoranza,*

non ci renda parziali l'umana simpatia,

perché siamo una sola cosa in te

e in nulla ci discostiamo dalla verità.

*Lo chiediamo a Te, che agisci in tutti i tempi e in tutti i luoghi, in comunione con
il Padre e con il Figlio, per tutti i secoli dei secoli. Amen.*

PAROLA DI DIO

«Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce [...], ma il Signore non era nel vento.

Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto.

Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco.

Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera.

Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello». (1Re 19, 11-13)

RACCONTO LA MIA ESPERIENZA

- *Come il camminare insieme si realizza oggi nella nostra Chiesa particolare?*

- *Quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere nel nostro camminare insieme?*

I. I COMPAGNI DI VIAGGIO

Nella Chiesa e nella società siamo sulla stessa strada fianco a fianco.

II. ASCOLTARE

L'ascolto è il primo passo, ma richiede di avere mente e cuore aperti, senza pregiudizi.

V. CORRESPONSABILI NELLA MISSIONE

La sinodalità è a servizio della missione della Chiesa, a cui tutti i suoi membri sono chiamati a partecipare.

X. FORMARSI ALLA SINODALITÀ

La spiritualità del camminare insieme è chiamata a diventare principio educativo per la formazione della persona umana e del cristiano, delle famiglie e delle comunità.

La nostra narrazione parte da un incontro serale, la cui partecipazione è tutt'altro che scontata, e dalla più ampia condivisione di racconti: animatori dell'Equipe Battesimale, catechiste ed educatori di preadolescenti e adolescenti.

Papa Francesco ci offre la sintesi del nostro lavoro quando sottolinea che "il popolo di Dio è un dono, non un privilegio, e questo essere dono, che riceviamo, ma anche una responsabilità, deve essere donato a tutti".

"Essere docili alla voce dello Spirito Santo, perché Cristo si fa incontrare attraverso tutto". Questo è l'impegno di chi si mette in gioco in ambito educativo, con i bambini dell'Iniziazione Cristiana, con i preadolescenti e gli adolescenti, ma anche con i genitori che chiedono il Battesimo per i propri figli.

E "solo camminando insieme a tutti gli altri, Gesù opera prodigi" attraverso il confronto e il mettere a servizio di tutti ciascuno le proprie capacità. "A partire proprio dalla ricchezza dell'altro la comunità dona un più ampio respiro, nuove opportunità di confronto e di crescita, sia sul piano umano sia sul piano spirituale".

Accogliere, ma soprattutto essere accolti nella bella esperienza delle coppie operatrici dell'Equipe Battesimale e delle catechiste che escono e incontrano casa per casa le giovani famiglie che chiedono i Sacramenti, Battesimo, Riconciliazione, prima Comunione, Confermazione, per i propri figli.

"Camminare non è correre, ma procedere a piccoli passi, senza fretta, a volte, se necessario, fermandosi lungo il cammino, rallentando per gustare meglio il percorso e a volte tornando indietro di qualche passo, correggendo la direzione; insieme è condivisione, dialogo, confronto, ascolto, accoglienza, allegria, aiuto reciproco, preghiera, comunione. Questa esperienza vede protagonista la Parola di Dio che è luce e guida ed è Lui la meta...lasciamo aperte porte e finestre e permettiamo a tutti di entrare, lo Spirito Santo ci condurrà".

❖ **Intervento 1**

Sono nata a Dugnano e perciò questa è stata la mia comunità da sempre. Sono entrata in oratorio piccolissima al seguito delle mie zie e ci sono rimasta in modo attivo fino ai 20 anni quando me ne sono separata per incomprensioni con il parroco di allora.

Ci sono però ritornata quando le mie figlie Josie e Elisa sono state in età. Da allora ho ripreso il mio ruolo attivo in vari ambiti, anche se nel frattempo mi ero trasferita nella zona di Paderno. Non è stato difficile per me riprendere i rapporti, ma capisco la difficoltà di chi si avvicina per la prima volta e ha l'impressione di trovarsi davanti un muro.

Questi ultimi anni sono stati veramente duri per me, con i miei problemi di salute ma soprattutto la malattia e la morte di Elisa, ma la mia Fede si è mantenuta salda grazie alle molte persone che all'interno della comunità hanno fatto sentire a me e alla mia famiglia la loro vicinanza e il loro sostegno.

Il gruppo catechiste e in particolare l'equipe di catechesi di cui faccio parte sono sicuramente esempi positivi per come si riesce a collaborare, in armonia, mettendo ognuno il proprio sapere al servizio dell'attività con i ragazzi.

Quando alla fine del 2020 ho chiesto la collaborazione delle amiche catechiste per sostenere un progetto a favore di un ragazzo guineiano in difficoltà, ho ricevuto molti riscontri positivi e da allora abbiamo continuato su questa strada coinvolgendoci in modo concreto nella Carità fraterna che non ha confini.

❖ **Intervento 2**

Facciamo parte del gruppo battesimale da quando è stato istituito.

La nostra esperienza è stata senz'altro positiva e ci ha fatto bene anche dal punto di vista di crescita personale.

Gli incontri si sono sempre svolti in un clima di accoglienza positiva, anche se ci sono stati, pochi per la verità, incontri meno partecipativi.

Abbiamo sempre sottolineato la grande importanza del battesimo anche come momento in cui si diventa parte della comunità parrocchiale.

❖ **Intervento 3**

1. Racconto come vivo il camminare insieme nel contesto dei servizi di operatore battesimale e di accompagnatore nei percorsi di fede in preparazione del matrimonio.

Si tratta di servizi che svolgo con mio marito: in particolare, il corso fidanzati, in quanto siamo la sola coppia nella comunità che guida i corsi e, per quanto riguarda le visite prebattesimali, anche questo servizio viene svolto singolarmente da ciascuna coppia (così come prevedono le indicazioni della Diocesi).

L'équipe battesimale, dopo gli incontri formativi per conoscere le modalità e le caratteristiche del servizio, si riunisce una volta l'anno: si cammina insieme condividendo le esperienze fatte e riflettendo insieme sulle difficoltà incontrate, sui punti di forza del servizio, sui miglioramenti e modifiche che si possono introdurre. Nel gruppo si cura la relazione fraterna, ci si ascolta, si valorizza l'esperienza delle singole coppie e le differenze nel vivere l'annuncio nella visita prebattesimale.

Entrambi i servizi sono anzitutto un andare ad annunciare Dio, come scritto nel Vangelo: "Li mandò a due a due"; inoltre, la forza di questi servizi sta nel fatto che non annunciamo per conto e in nome nostro, ma abbiamo ricevuto un mandato dalla nostra comunità. Non siamo soli nell'annuncio, siamo la voce della comunità; portiamo le nostre esperienze di fede, di sposi e di genitori maturate, cresciute e vissute nella nostra Chiesa particolare.

E' l'appartenenza alla Chiesa che ci dà il sostegno e la consapevolezza di camminare insieme, anche se non fisicamente in un gruppo.

La nostra testimonianza del Vangelo attraverso le parole che diciamo e l'accoglienza nella fede che mostriamo verso i nuovi nati, sono l'espressione dell'annuncio e dell'accoglienza della comunità.

2. Quali passi per crescere nel cammino insieme

- Ascoltare maggiormente lo Spirito che unisce, pur nelle diversità dei singoli fedeli
- Evitare il pericolo dell'omologazione (è il demone che divide e uniforma), il corpo

mistico dev'essere unito ma deve valorizzare le diversità e i doni che i singoli possiedono

- Cura della relazione (fraternità, dialogo, ascolto, franchezza, trasparenza, misericordia, umiltà, tolleranza)
- Correzione fraterna e critica non polemica, ma come aiuto per la purificazione
- Consapevolezza che i vari servizi che si svolgono nella comunità hanno lo scopo appunto di servire, non devono essere usati come un potere o un privilegio
- Camminare insieme fedeli laici, religiosi e presbiteri, dando più spazio al ruolo attivo e corresponsabile dei laici, non solo nello svolgimento delle attività pratiche, ma anche nel discernimento, nella formazione delle coscienze, nelle scelte e nelle decisioni pastorali

❖ **Intervento 4**

Ho scelto di esprimermi nell'ambito del gruppo relativo alla pastorale della famiglia, con specifico riferimento all'equipe battesimale e ai corsi di preparazione al matrimonio, attività che svolgo insieme a mia moglie.

Riguardo all'equipe battesimale, ritengo che si tratti di un servizio non sempre facile e talvolta poco gratificante, che svolgiamo in collaborazione con altre coppie di sposi, con le quali abbiamo condiviso il disagio derivante dal percepire, nelle famiglie che ricevono la nostra visita prebattesimale, un atteggiamento di non accoglienza o quantomeno di garbata tolleranza nei nostri confronti; abbiamo condiviso, inoltre, la difficoltà del dover trovare un terreno comune di dialogo con chi, pur essendo battezzato, non è praticante ovvero con chi non appartiene affatto alla Chiesa ma chiede comunque il battesimo per il proprio figlio.

Ma oltre alle difficoltà abbiamo anche condiviso il piacere di sperimentare che lo Spirito Santo "soffia dove vuole", perché anche nelle persone apparentemente lontane dalla Chiesa o appartenenti ad altre religioni si scoprono numerosi punti di contatto e convergenza tra i loro valori e i principi cristiani.

Un'analoga positiva esperienza del camminare insieme posso dire di averla vissuta nell'ambito del servizio pastorale di accompagnamento dei fidanzati al matrimonio. In tale contesto, tuttavia, ho avuto modo di riscontrare che, nonostante molte persone battezzate e non praticanti manifestino un serio interesse per il messaggio evangelico, quasi nessuno di loro decide poi di riavvicinarsi concretamente alla vita della propria comunità o parrocchia né di approfondire la propria fede o di alimentare la propria vita spirituale.

Passando alla seconda parte della riflessione che ci è stata assegnata, mi sono quindi chiesto quali passi in concreto lo Spirito ci suggerisca.

Credo che lo Spirito ci chieda il coraggio del continuo cambiamento, non per rinnegare il passato ma per dargli il giusto compimento, ricordando che è sempre necessario costruire qualcosa di nuovo, guardando avanti e rinunciando alla tentazione di limitarci a riproporre le esperienze del passato. A tal fine dovremmo forse abituarci ad ascoltare anche la voce di chi è "fuori dal coro", perché non ci capiti di ripetere gli stessi errori commessi dal popolo eletto, che invece di ascoltare i profeti li metteva sistematicamente a tacere. Potremmo quindi chiederci se non sia venuto il momento di riconsiderare le nostre iniziative pastorali, se non stiamo

forse privilegiando la quantità a discapito della qualità e se il nostro modo di intendere la pastorale sia ispirato anche ai principi evangelici della fratellanza e dell'uguaglianza.

Potremmo anche chiederci se nelle nostre comunità a ognuno sia consentito di esprimersi liberamente ovvero se i nuovi arrivati si sentano accolti, ascoltati e sostenuti.

Potremmo infine chiederci se non sia necessario riformare radicalmente tutte le nostre attività pastorali partendo innanzitutto dal Vangelo e sforzandoci di corrispondere agli effettivi bisogni delle persone, costituendo, ad esempio, apposite commissioni incaricate di ripensare ciascuna iniziativa pastorale e coinvolgendo nel progetto anche i non praticanti e chi è lontano dalla Chiesa.

❖ **Intervento 5**

Anche sulla base dell'esperienza maturata con l'attività battesimale, ritengo sia fondamentale l'ascolto del contesto sociale in cui viviamo ed in particolare delle necessità che emergono nei contatti con le giovani famiglie che spesso sono alle prese con problemi economici e con un "welfare" familiare molto meno efficace rispetto alle generazioni passate, quando le famiglie di provenienza non erano così disgregate ed i nonni erano molto più disponibili (anche per questioni anagrafiche) ad accudire ed educare i loro nipoti.

Specifiche attività esupporto alle giovani famiglie, sarebbero quindi importanti in questo periodo storico che vede ridursi sistematicamente la numerosità dei figli generati dai nuclei familiari con conseguenze nell'invecchiamento della popolazione.

E' principalmente un compito governativo ma a mio parere anche delle comunità parrocchiali. Sarebbe senza dubbio importante la corresponsabilità della Parrocchia nel sostenere i membri impegnati nei servizi sociali e politici e nella tutela dei diritti umani; lo svolgimento di tali ruoli da parte di membri della Parrocchia riveste un ruolo importante di arricchimento che potrebbe essere portato a beneficio di tutti e potrebbe trarre linfa da un supporto fattivo di sostegno.

Il Papa lo ricorda ma soprattutto vive in prima persona la necessità di vivere "davanti, in mezzo e dietro al suo gregge" svestendosi da vesti lussuose e ponendosi sullo stesso piano di tutti gli uomini. Lo stesso sforzo è importante sia effettuato anche da noi parrocchiani, sia nel linguaggio sia nell'atteggiamento amicale.

❖ **Intervento 6**

Il titolo del primo dei dieci nuclei tematici mi dà modo di iniziare la riflessione: i compagni di viaggio. Pensando alla mia esperienza di Chiesa in Parrocchia e nella Comunità Pastorale mi accorgo di avere tanti compagni di viaggio: dalle catechiste, alle mamme che ci aiutano nelle attività dell'oratorio, agli uomini che puliscono, sistemano, nel limite del possibile, gli spazi che utilizziamo.

Camminiamo insieme, anche se ognuno con il proprio linguaggio e il proprio passo.

E' proprio con ciascuno di loro che le esperienze di Chiesa si sono costruite o si stanno costruendo. Come gruppo catechiste è da tanti anni che lavoriamo in equipe e questo rappresenta sicuramente una ricchezza per tutti.

Un'esperienza molto bella vissuta con le catechiste della mia equipe e che in me ha lasciato il segno, è stata la visita alle famiglie del secondo anno di catechesi proprio nel gennaio e febbraio del 2020. Un'esperienza unica, anche se poi purtroppo con l'arrivo del Covid non ha dato i frutti sperati. Ciò non toglie la validità della proposta che spero vivamente si possa ripetere quando le condizioni sanitarie lo permetteranno. Nell'organizzazione della proposta un po' di timore c'era, dato che erano famiglie per la maggior parte non conosciute o conosciute solo a ottobre in occasione dell'inizio del cammino di catechesi, pensavamo anche che non tutte accettassero di aprirci la porta, invece ci siamo dovute ricredere per la calorosa accoglienza ricevuta che pian piano ha sciolto anche in noi l'imbarazzo iniziale per la novità. In questo periodo il covid ha fatto emergere tante difficoltà, tante paure e sicuramente anche tante scuse, ma sono convinta che riuscire ad entrare in relazione con le famiglie con la semplicità di scambiare quattro chiacchiere, recitare una preghiera insieme, varcando la porta della loro intimità, del loro vissuto quotidiano sia un piccolo seme nelle mani del Signore che vale la pena aiutare a seminare.

Anche l'apertura dell'oratorio nei mercoledì pomeriggio ha dato modo ad un gruppetto di mamme di aiutarci e di scegliere liberamente di dedicare un po' del loro tempo ai bambini che, con il sorriso si presentano alla porta del bar dell'oratorio al termine della scuola, con la voglia di vivere e di far vivere questi spazi vuoti da troppo tempo. E' un'esperienza in costruzione, ma affidandoci e fidandoci del Signore proviamo a camminare insieme con le famiglie e con i bambini che accettano la proposta di vivere dei bei momenti in oratorio.

❖ **Intervento 7**

1. Come il camminare insieme si realizza oggi nella nostra Chiesa particolare?

Per descrivere l'oggi mi sembra importante richiamare anche da dove vengo, il cammino ecclesiale già intrapreso. Da circa 30 anni con mio marito condivido e imparo a vivere la fede nell'amicizia con alcuni amici, conosciuti in giovinezza, all'oratorio e a scuola in un'altra città, e che non risiedono e non tutti frequentano la nostra comunità locale, e che come noi appartengono all'esperienza del movimento di Comunione e Liberazione.

Provengo da una famiglia praticante e tanti sono i momenti di fede e testimonianza vissuti in famiglia, in oratorio, a scuola attraverso il gruppetto di Gioventù studentesco e l'adesione sempre più convinta al movimento di CL, l'incontro con mio marito e la necessità dopo il matrimonio di poter continuare ad essere accompagnati e sostenuti nella fede e dunque l'iscrizione alla Fraternità di CL, insieme a quegli amici desiderosi come noi di continuare il nostro cammino di fede. La fedeltà negli anni al gruppetto di fraternità, luogo di amicizia, di richiamo nel testimoniare la fede in Gesù e l'appartenenza alla Chiesa, paragonando la nostra esperienza di vita con i testi della Scuola di Comunità e aiutandoci a scoprire nella vita di ogni giorno i segni della presenza di Dio nella vita di ognuno, mi permette

di avere un luogo privilegiato di nutrimento per la mia vita di fede. L'adesione al movimento di CI mi ha educato a saper riconoscere in ogni persona, gruppo ecclesiale, ecc. quel diverso accento e sensibilità che lo Spirito santo ha soffiato in ognuno: ovvero ogni carisma è prezioso ed è dono per tutti e da tutti si impara.

Inoltre il movimento mi ha educato anche alla missione: si è cristiani non se sta chiusi nei propri luoghi e amicizie, ma se da essi si sprigiona quella sovrabbondanza da portare a tutti, con letizia laddove si vive quotidianamente (in famiglia, nei luoghi di lavoro, in parrocchia, nella società civile, ecc.) rispondendo anche ai bisogni che si incontrano.

E' in questo modo che è avvenuta la partecipazione attiva nella Chiesa locale per mezzo di una "chiamata", ovvero quando don Emilio, vedendomi partecipare alla S. Messa domenicale con i miei bambini e cercando di farli affezionare a Gesù, mi ha chiesto di essere catechista per gli altri bambini della comunità. Di fronte alle mie perplessità e timore di incapacità, mi disse: "...parla di Gesù ai bambini cheti saranno affidati come lo fai con i tuoi...", ovvero chiedendomi di testimoniare quello che vivevo. La mia risposta non è stata immediata, non mi sentivo adeguata e all'altezza della responsabilità e del compito, ma di fronte a questa "chiamata" ad un certo punto ho accolto l'invito e da allora ho iniziato a coinvolgermi nella catechesi dei più piccoli.

Tutt'ora non sento di essere adeguata per il compito, tuttavia sono grata di questo compito perché allo stesso tempo "mi obbliga" a fare un lavoro personale di studio, approfondimento della mia fede prima di poterla testimoniare. E' stato ed è un continuo cammino di fede di cui sono grata: dalla comunità locale di Incirano dove all'inizio l'unico rapporto era con il parroco e non con gli altri catechisti, al passaggio alla Comunità pastorale Dugnano-Incirano ed ultimamente con Calderara, che mi ha dato la possibilità di collaborare e condividere con altre catechiste il percorso per i bambini. Questo compito è per me una continua occasione di crescita e arricchimento nella fede: nella condivisione e nel confronto si impara dagli altri a vivere la fede con i diversi accenti di ognuno ed è una importante occasione di testimonianza reciproca. In questo cammino condiviso di catechesi nel gruppetto più ristretto, è significativa l'esperienza vissuta pre covid della visita alle famiglie. Raccolta la sfida di "divenire Chiesa in uscita", non senza perplessità e resistenza personale, ho aderito con iniziale prudenza alla proposta di andare ad incontrare le famiglie nelle loro case.

Dall'incognita di osare una novità di incontro, al timore di essere respinta, fino alla sorpresa di essere accolta, attesa (tutti avevano preparato un modo diverso di accoglierci) e ad ogni incontro scoprire il desiderio e il bisogno di relazione e di amicizia da parte delle famiglie. I primi ad essere stupiti e a ringraziare per il tempo che dedicavamo loro sono proprio state le famiglie, alcune delle quali hanno aperto non solo la porta di casa ma anche i loro cuori. Abbiamo avuto conferma delle complessità familiari sia relazionali e organizzative, di orari di lavoro impegnativi e talvolta distribuiti su turni anche nei sabati e nelle domeniche, l'assenza o la presenza di nonni a supporto dei nipoti, e/o di una rete familiare e amicale, la fatica di molti bambini che per gli orari di lavoro dei genitori iniziano a frequentare la scuola con il pre-scuola, frequentano anche il post-scuola aggiungendo talvolta impegni sportivi per rincasare a tarda ora. Quasi tutti i

genitori ci hanno raccontato le proprie esperienze di frequenza in oratorio, chi con accenti nostalgici, chi con qualche esperienza poco significativa, ma tutti giustificando l'allontanamento dai luoghi dalla fede vissuta e praticata perché crescendo le nuove compagnie di amici alle scuole superiori e i nuovi interessi anche lavorativi, quasi senza accorgersene si sono progressivamente allontanati e, aggiungo io, persi.

L'occasione della catechesi dei figli per alcuni sembra essere un po' l'occasione anche per ricordare un tempo della propria infanzia piacevole da riproporre ai figli. Il desiderio di non sentirsi soli e di poter tessere relazioni amicali è un bisogno emerso da molti.

2. Quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere nel nostro camminoinsieme?

L'esperienza appena descritta mi ha fatto riflettere sulla necessità di dover incontrare le persone laddove spontaneamente si incontrano e condividono interessi e bisogni. Volendo accogliere quel desiderio accennato dai genitori incontrati di non essere soli e desiderare di tessere relazioni amicali significative, stiamo cercando di ripensare come poter riavvicinare i genitori, chiedendo loro come poter favorire la loro partecipazione alla vita della comunità, senza pre-costituire la proposta in una forma "calata dall'alto".

La nuova evangelizzazione può ripartire da incontri personali, dove ciascuno "gioca" la propria testimonianza di fede nelle circostanze che il Signore ci offre nei luoghi di vita dove siamo anche noi, dalla nostra famiglia al lavoro alle relazioni nella comunità.

Credo inoltre che sia importante cominciare a testimoniarsi reciprocamente le belle esperienze che ciascun gruppo/persona già vive (testimoniandoci cioè dove poter "vedere" la presenza del Signore nella nostra esperienza di vita nei gesti di carità, nei compiti educativi, di cura dei nostri ambienti, ecc), invitando altri a sperimentare le esperienze ecclesialesistenti senza chiusure/timori, per divenire attrattivi e consentire che ciascuno possa " sentirsi a casa", non giudicato, ma benvenuto e voluto bene.

Penso che il primo nostro impegno personale debba essere quello di stimarci reciprocamente tra battezzati, e condividere momenti di vita bella insieme, partecipando con entusiasmo e letizia alle diverse iniziative di fede che già esistono e che devono essere sempre più diffuse, come possibilità per tutti di "vedere" una comunità gioiosa che cammina insieme, nonostante i diversi accenti e carismi con cui ognuno ha scoperto per sé la bellezza della fede.

❖ *Intervento 8*

Nella mia esperienza di Chiesa, in particolare nel gruppo di Catechismo, il "Camminare insieme" si traduce così:

"camminare" non è correre, ma procedere a piccoli passi, senza fretta, a volte, se necessario, fermandosi lungo il cammino, rallentando per gustare meglio il percorso e a volte tornando indietro di qualche passo, correggendo la direzione; "insieme" è condivisione, dialogo, confronto, ascolto, accoglienza, allegria, aiuto reciproco, preghiera, comunione.

Questa esperienza vede protagonista la Parola di Dio che è luce e guida ed è Lui la meta: "unico riferimento del mio andare, unica ragione TU, unico sostegno TU, al centro del mio cuore ci sei solo TU".

Per crescere nel nostro cammino insieme non deve mancare la comunione fraterna e la condivisione nella fede e come ci suggerisce Papa Francesco: tutti sono protagonisti e nessuno può essere considerato una semplice comparsa, lasciamo aperte porte e finestre e permettiamo a tutti di entrare, lo Spirito Santo ci condurrà.

❖ **Intervento 9**

Parlare di fronte a tanta gente mi mette sempre a disagio, a maggior ragione se si parla poi di argomenti che riguardano la tua anima, percorso e salvezza.

Come ho accennato nel percorso del catechismo, inizialmente non mi sono sentita accolta ma mi sono sempre ripetuta "Se il Signore mi ha voluto qua, mi indicherà la strada" e infatti nel tempo, camminando insieme è stato ed è un'occasione di crescita personale.

E' bello che ci sia stato un'apertura tra il gruppo catechiste. Aiutarsi durante i momenti più forti, incontrarsi e partecipare alla festa dell'oratorio, i lavoretti natalizi è stata un'occasione per conoscersi e guardare alla ricchezza che ognuno ha dentro di sé.

Poiché nulla capita per caso, recentemente mi è successo un fatto spiacevole in famiglia, e avendo l'occasione di incontrarci volevo sottolineare l'importanza di creare occasioni anche per i ragazzi in oratorio.

Solitamente le iniziative sono rivolte ai bambini ma anche i ragazzi hanno il bisogno di essere accolti e ascoltati, chiedono e cercano un senso in questa fase delicata della vita.

Volevo sottolineare l'importanza che alcune proposte potrebbero essere aperte a tutti i ragazzi indipendentemente che frequentino o siano iscritti al percorso Adolescenti/giovani.

Sarebbe bello proporre un gesto caritativo, dove ognuno possa scoprire la ricchezza del donare.

Mettersi in gioco per scoprire sé stessi è il grande valore della vita.

❖ **Intervento 10**

Il servizio nel gruppo dell'equipe battesimale può sembrare facile ad un primo sguardo, ma in realtà svolge un ruolo di contatto importante, in un momento molto delicato nella vita di una famiglia in cui è appena arrivato un neonato. Questi primi mesi sono emotivamente molto carichi, di gioie ma anche di ansie e incertezze (sul da farsi con il piccolo, sul suo futuro, sulla sua salute etc).

Secondo noi i membri dell'equipe svolgono (o dovrebbero svolgere) un ruolo importante su 3 fronti:

1. essere una figura RASSICURANTE sulle preoccupazioni dei neogenitori a 360 gradi

2. essere una figura che, in poche parole, spiega il significato del sacramento del battesimo, in termini semplici ma anche... ENTUSIASTICI! Spesso i genitori sono credenti ma non praticanti e temono di essere giudicati (ad es. se conviventi senza matrimonio)

3. essere una figura di raccordo con la comunità cristiana più ampia, per informazioni spicce e pratiche.

Come migliorare il servizio?

Il covid ha rallentato se non bloccato lo slancio a ritrovarsi. Bisogna tornare alle proposte come erano fino al gennaio 2020.

Da valutare con attenzione come aggiungere nuove iniziative, in gruppo possibilmente per facilitare il confronto e la conoscenza tra le giovani famiglie, tenendo conto che la giovanissima età dei bambini non consente grosse libertà ai neogenitori.

❖ **Intervento 11**

- Crescita personale nella vita di fede, condivisa con le famiglie e la comunità
- Educazione alla conoscenza della Parola, all'ascolto e alla preparazione di un percorso di catechesi per i ragazzi
- Nascita di rapporti di amicizia con alcune persone e sostegno nei momenti di vita personale
- Condivisione del cammino con persone conosciute dopo la nascita della Comunità Pastorale e possibilità di scambio di esperienze, sostegno e aiuto sia per la catechesi che nella vita quotidiana

❖ **Intervento 12**

"Pensiamo solo a come facciamo catechismo. Oggi è impensabile farlo come negli anni passati: il cuore, cioè l'annuncio del Vangelo, non cambia, ma le modalità si adeguano alle caratteristiche dei nostri bambini. Il tratto più importante della fisionomia della nostra Comunità, che deve essere valorizzato in vista della missione di annunciare il Vangelo, è costituito dalle numerose famiglie giovani. Ed è inevitabilmente il dono più grande e più bello che abbiamo.

Sono le famiglie i nostri compagni di viaggio. E' lì che dobbiamo mettere in pratica la nostra missione con gioia e con amore, ma sempre con cura e attenzione, perché i problemi, le fatiche e le difficoltà oggi sono davvero tanti.

Gli aspetti che vanno corretti ed esigono una conversione sono prima di tutto il continuo lamentarsi non nelle sedi opportune, creando occasioni di pettegolezzo sterile e dannoso più che di una critica costruttiva che possa aiutare il nostro Parroco e i Sacerdoti nella guida della nostra Comunità.

Il dialogo aperto e sincero è alla base di ogni nostra famiglia e tanto più lo deve essere nella famiglia cristiana. In secondo luogo siamo chiamati ad essere più aperti e accoglienti. Questo significa non essere chiusi in nome di una tradizione che va salvaguardata, che, attenzione, va rispettata e onorata, ma tutto ciò che può essere fatto per migliorarla e soprattutto adeguarla ai tempi in cui viviamo diventa la nostra missione. Occorre poi essere più accoglienti, mettendo da parte le nostre manie di protagonismo e ricordandoci che siamo al servizio della Chiesa e

nella Chiesa: ci deve essere posto per tutti, perché l'altro è sempre una ricchezza per ciascuno di noi. A partire proprio dalla ricchezza dell'altro la Comunità Pastorale dona un più ampio respiro, nuove opportunità di confronto e di crescita, sia sul piano umano sia sul piano spirituale".

Chiusura

... Ricordiamo che lo scopo del Sinodo e quindi di questa consultazione non è produrre documenti, ma "far germogliare sogni, suscitare profezie e visioni, far fiorire speranze, stimolare fiducia, fasciare ferite, intrecciare relazioni, risuscitare un'alba di speranza, imparare l'uno dall'altro, e creare un immaginario positivo che illumini le menti, riscaldi i cuori, ridoni forza alle mani"...

Grazie per aver condiviso la tua preziosa riflessione!

Gruppo Stelle di Maria

Nella nostra comunità parrocchiale a Calderara abbiamo formato un gruppo di preghiera per sostenerci e crescere nella fede. È nato da 9 anni e ci incontriamo sempre con gioia e costanza alla sera 20.30 del lunedì per dare la possibilità a chi lavora di partecipare.

Abbiamo sentito la necessità di unirci come devoti della Madonna per offrire il nostro contributo offrendo il nostro tempo a sostegno anche della nostra comunità che ci ha dato questa opportunità di incontro. Tra di noi si è formato un clima di amicizia e sostegno e un 'apertura del cuore nella preghiera che concludiamo sempre con la lettura del vangelo perché Maria ci porta a Gesù. Molto bella l'esperienza della preghiera comunitaria.

Proponimenti

Dopo aver fatto discernimento con il gruppo abbiamo rilevato degli aspetti che vorremmo portare in riflessione per poter crescere meglio insieme come comunità. Noi inizialmente ci siamo adoperati nel promuovere questa nostra iniziativa di preghiera serale ma non siamo cresciuti come gruppo perché pochi lo sanno, i sacerdoti non ci hanno aiutato nel promuovere e far conoscere il nostro gruppo di stelle di Maria, pensiamo che forse una spinta in più possa invogliare ad uscire un po' dalla pigrizia spirituale.

Gruppo Azione Cattolica

Il piccolo gruppo di Azione Cattolica presente in Comunità, supportato da alcuni referenti del Gruppo Barnaba, ha di fatto anticipato quanto poi deciso dal CPCP in merito all'interrogazione Sinodale, riunendosi il 26 gennaio scorso.

L'interrogazione, svoltasi online, non aveva previsto una forma scritta della propria narrazione, pertanto di seguito per condivisione, viene esposta la sola sintesi di quanto emerso.

Le narrazioni esposte, per rispondere al quesito:

Come il camminare insieme si realizza oggi nella nostra Chiesa particolare?

hanno ripercorso esperienze di Chiesa in uscita e comunitaria, ricordando la presenza di AC in momenti come:

- le Mostre sui Santi (recenti e passate); in cui si è creata una sinergia positiva e generosa, che ha fatto sì che lo svolgimento e l'incontro con i visitatori fosse improntato a una grande generosità di tempo ed energie. Le nuove guide si sono accompagnate a volte ad altre guide, durante visite in corso, per "imparare". C'è stata una bella disposizione d'animo tra tutti coloro che hanno organizzato questo evento e che ha coinvolto molte persone che hanno dato tutto secondo il loro carisma.
- la giornata del Migrante, che ha permesso il coinvolgimento anche delle socie più anziane;
- l'incontro del 2016 tra tutte le Associazioni e i Movimenti presenti sul territorio e Mons. Delpini,

facendo emergere:

- la bellezza e l'importanza del *camminare insieme* sia intergenerazionale, sia con compagni di viaggio appartenenti ad altri gruppi.
- il frutto che il confronto e la preparazione ai momenti sopra citati ha portato.
- la rilevanza del "santificare le feste" non solo liturgicamente parlando: è stato per esempio ricordato il momento di canto condiviso coi migranti e senz'altro, che ha scaldato il cuore di tutti, a loro perché "forse" non hanno molte altre occasioni per "cantare" liberamente senza essere presi per "pazzi"; a noi per non sentirci "semplici elargitori di pasti" ma tutti condivisori di gioie ed esperienze comuni.

Il successivo tempo dedicato alla domanda:

Quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere nel nostro camminare insieme?

Ha prodotto le seguenti riflessioni:

- La mancanza di successivi momenti di riscontro agli eventi sopra descritti, ha di fatto creato una occupazione di spazi temporali ma non ha avviato processi,

che avrebbero potuto essere ulteriormente generativi, occorre pertanto cercare sempre un momento comunitario di restituzione del vissuto insieme.

- Le nostre parrocchie sono spesso autoreferenziali, nonostante i diversi richiami del Papa e dei Vescovi locali. A volte i gruppi non si discostano dalle classiche regole del gruppo, che invece devono essere riconosciute e rimosse: non si può essere cordiali solo con chi fa parte di quel o quell'altro gruppo; occorre educarci affettivamente ed emotivamente, solo così facendo, come sopra sperimentato si produce la gioia del "Camminare Insieme".
- Le omelie spesso, sono per chi già crede; non stimolano chi non frequenta abitualmente. Bisognerebbe pensare di avere davanti non dei fedeli devoti, ma delle persone che cercano, magari, senza saperlo, delle risposte alle questioni fondamentali che pone la vita, e a cui il Signore dà risposta.
- Le letture derivanti dall'Antico Testamento risultano spesso incomprensibili a maggior parte dell'assemblea e pertanto vengono ritenuti molto utili brevi cenni esplicativi prima della lettura delle stesse.

Il tutto si è concluso: con la conferma che la modalità dell'ascolto è stata una scelta molto opportuna e fruttuosa e con la consapevolezza che le richieste sinodali ci impegnano a interrogarci in prima persona, a razionalizzare quello che sentiamo e quindi già agiscono in noi e ci inducono a un cambiamento, ad atteggiamenti diversi, con la Grazia del Signore.

Gruppo Comunione e Liberazione

Quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere nel nostro camminare insieme?

Nelle scorse settimane abbiamo lavorato, ascoltandoci, su questa domanda, come aiuto ad approfondire il processo sinodale a cui tutto il popolo di Dio è chiamato a partecipare.

È emerso come, per compiere i passi di un "cammino insieme", lo Spirito Santo abbia fissato per ciascuno di noi una dimora: questa dimora coincide per noi con l'esperienza di Comunione e Liberazione, nata dal carisma di don Luigi Giussani, alimentata dalla catechesi personale e comunitaria chiamata "Scuola di Comunità".

Nella sequela al movimento, Cristo ci si fa incontro come avvenimento presente, fattore di cambiamento e di crescita.

«Non si può amare Dio se non si amano gli uomini, ma non si può amare gli uomini se non si ama Dio» (*Si vive per amore di qualcosa che sta accadendo ora*, Esercizi della Fraternità 2006).

Dalla gioia che scaturisce dall'incontro con Cristo, così come avvenuto per don Giussani, nasce il desiderio e la disponibilità di mettersi al servizio di tutta la Chiesa, per «testimoniare nei fatti e non solo a parole le meraviglie di Dio» (*Discorso del Santo Padre Francesco ai fedeli della Diocesi di Roma*, 18 settembre 2021).

Nella nostra Chiesa particolare questa disponibilità si declina nella partecipazione e nel coinvolgimento alle diverse attività di educazione alla fede (scuola di comunità, catechesi per bambini e giovani), alle opere di carità (Banco Alimentare, Banco Farmaceutico, Caritas e San Vincenzo), alle funzioni religiose (letture e canti), all'organizzazione della vita delle parrocchie (consiglio pastorale, consiglio degli affari economici, segreteria), alla cultura (Il Portico di Salomone) e alla vita sociale.

È il continuo paragone con il carisma incontrato e con chi guida le nostre comunità pastorali che consente a questo servizio, scaturito dalla generosità di ciascuno, di non trasformarsi in uno sforzo di volontà, alla lunga arido ed egoista. Desideriamo, quindi, che questo paragone sia sempre più incisivo.

Preghiamo che lo Spirito Santo ci renda docili e disponibili al volere di Dio, nella comunione con tutti i fratelli per la gloria umana di Cristo.

Gruppo il Portico di Salomone

Nel corso di queste settimane abbiamo proposto ai componenti del direttivo della nostra Associazione di riflettere insieme innanzitutto sulle due domande che ci sono state proposte per il cammino sinodale.

" - Come il camminare insieme si realizza oggi nella nostra Chiesa particolare?

- Quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere nel nostro camminareinsieme?".

Abbiamo però considerato e riflettuto anche su alcuni dei dieci nuclei tematici proposti.

Il Portico di Salomone è una associazione di promozione sociale senza scopo di lucro presente dal 2008 nel comune di Paderno Dugnano.

Siamo nati con l'intento di rendere visibile e sperimentabile a tutti la valenza culturale dell'esperienza cristiana.

Il nome che abbiamo scelto per la nostra associazione all'atto costitutivo è stato profetico, perché sta a indicare ancora oggi, dopo oltre 10 anni dalla sua nascita, la nostra Mission: essere un luogo di incontro e di confronto per tutti, a partire dall'esperienza cristiana che abbiamo incontrato (che per molti fra noi coincide con l'incontro con il carisma di Comunione e Liberazione).

In questi anni, in collaborazione con le comunità pastorali della città, abbiamo realizzato mostre, incontri, dibattiti, presentazioni di libri, spettacoli.

La condivisione con le varie realtà delle parrocchie è diventata unarricchimento e una novità di strada fondamentale.

Altri centri culturali cattolici della nostra zona, il coordinamento dei centri culturali della Diocesi insieme all'Associazione Italiana Centri Culturali, sono per noi altri luoghi importanti di scambio di esperienze e di riferimento per le nostre iniziative.

A livello organizzativo abbiamo uno statuto e un Direttivo eletto tra i soci ogni 3 anni, che periodicamente si ritrova per definire un programma di massima da proporre alla comunità. Cerchiamo nei nostri incontri di "ascoltare" il contesto culturale e sociale in cui viviamo, partendo dai rapporti che ognuno di noi ha, dalle esperienze che fa, dalle sollecitazioni che riceviamo.

In questi anni il cammino percorso è stato per noi occasione di accrescimento nella nostra esperienza di fede e ci ha permesso di verificare quanto l'incontro con Cristo all'interno della Chiesa sia "umanizzante e possa riconciliare differenze e distanze trasformandole in familiarità, in prossimità" (discorso del Santo padre Papa Francesco ai fedeli della diocesi di Roma il 18 settembre 2021).

Abbiamo imparato attraverso il lavoro del Portico la "pazienza dello sguardo" che il Papa ci richiama, perché il nostro impegno costante nel tessere rapporti attraverso la proposta delle diverse iniziative, senza la "smania di attivismo" ma con una "inquietudine interiore" sta contribuendo in modo significativo alla coscienza delle ragioni che sostengono la nostra fede.

Negli ultimi anni abbiamo intrapreso in particolare un lavoro di confronto con le varie realtà educative cattoliche presenti nel nostro comune, e questo ci ha mostrato come è possibile la comunione pur nelle differenze.

E' nostro desiderio continuare a collaborare e condividere l'esperienza con tutte le realtà presenti nel territorio.

Abbiamo intessuto rapporti stabili con giornalisti di testate locali e nazionali, e nel nostro sito internet esponiamo le nostre iniziative.

L'esperienza del lockdown covid ci ha costretti ad entrare nel mondo degli incontri online in streaming, e molti degli ultimi eventi hanno avuto la doppia modalità, permettendo così a molti amici lontani di partecipare agli eventi o di rivederli.

Consapevoli che è "attraverso l'attività culturale che la vita di un popolo si approfondisce e diventa storicamente generativa" (Giussani - Dare la vita per l'opera di un altro) pensiamo che i passi che lo Spirito ci invita a compiere nel crescere per il nostro camminare insieme siano quelli di permanere nella fedeltà della vita della Chiesa che abbiamo incontrato e di dare credito e trattenere tutte le sollecitazioni e le proposte che da essa ci vengono, affinché ogni ambito della nostra vita sia vissuto nella sua interezza, per poter così contribuire con il nostro umile servizio alla crescita dell'umano.

Gruppo Padre Pio

Breve contributo del Gruppo di preghiera di P. Pio "Gesù, confido in Te".

Il nostro gruppo esiste da parecchi anni: gli incontri di preghiera erano fissati il 23 di ogni mese, con rosario, catechesi e santa messa. L'ultimo in presenza è stato nel gennaio 2020, poi la pandemia ci ha chiusi in casa, tuttavia, grazie ai social, i contatti non si sono fermati, anzi si sono intensificati.

Pregchiere, informazioni e meditazioni hanno circolato sempre, da San Giovanni Rotondo a noi e tra noi.

"Insieme" abbiamo pregato per tutti, vivi e defunti. Certo, come a tutti, anche a noi manca la presenza fisica tra noi e in parrocchia, ma la fine di questo periodo ci troverà rinnovati e pronti a ritrovarci, pur essendo un piccolo numero.

"Vivai di fede e focolai di carità" (S. Pio).

Gruppo Scuola di Italiano

Le due esperienze sono parallele, ma l'appartenenza a comunità differenti determina osservazioni in parte divergenti. Comune è innanzitutto l'origine dei gruppi a partire dall'ascolto di una necessità, poi la reciprocità dello scambio tra volontarie e donne migranti, infine il sostegno da parte di esterni alla comunità di fede; diverso è il dialogo con la comunità di appartenenza.

La scuola di italiano L2 di Calderara nasce in ottobre 2017 in risposta al bisogno delle donne migranti che ritirando i pacchi della Caritas chiedevano di imparare l'italiano per rendersi indipendenti nel quotidiano. Per rispondere alle numerose richieste si è aperta anche la scuola di Dugnano presso il Santuario, coinvolgendo innanzitutto le donne rifugiate lì ospitate.

Si è creato uno spazio unicamente femminile, volutamente protetto dalle ingerenze e dalle reticenze dei mariti, dove la prospettiva è accogliere i bisogni linguistici e sociali delle donne e quelli dei figli (accudimento, accompagnamento nello studio).

ESPERIENZA DI DUGNANO

Con l'aumentare delle richieste la scuola si è trasferita presso l'oratorio di Dugnano, occupando 3 aule per tre diversi livelli di apprendimento e una come spazio giochi per i bimbi in età prescolare. Ci siamo infine trasferiti presso la casa parrocchiale, grazie all'apertura di nuovi spazi che da tempo non venivano più utilizzati.

Facendo seguito alla richiesta delle donne di aumentare le occasioni d'incontro, abbiamo partecipato ad un bando territoriale e ottenuto così il finanziamento per il nostro progetto "Intrecci di Fili Colorati".

Oltre alla scuola, ci si trova più volte la settimana a cucire, lavorare a maglia e all'uncinetto. Usiamo esclusivamente filati, lane e stoffe donati da singoli cittadini e associazioni caritative; è un'occasione che ci permette di riciclare, creare e collaborare con le realtà del territorio: in questo camminare insieme riconosciamo l'azione dello Spirito.

ESPERIENZA DI CALDERARA

Da un lato la scuola intende essere in mezzo "agli altri" come segno di accoglienza, dall'altro a Calderara si propone come riferimento in un quartiere povero di offerta culturale. Stare sul territorio significa vivere la Chiesa in mezzo alla gente, fa parte dell'aver cura del posto in cui si sta, delle relazioni che lì si intessono. Ed è una cura reciproca: 2 donne (musulmana e shintoista) collaborano assiduamente alla pulizia della chiesa e delle aule, diverse hanno partecipato al momento de "Il pane per tutti" –iniziativa nata dopo l'incontro del Papa con l'Imam ad Abu Dhabi il 4/2/2019- e contribuito all'incontro sul Creato tra le iniziative di Laudato Sì.

Il rinnovarsi di questo spirito e l'evolversi della scuola verso attività di socializzazione e creazione, che si sono aperte al territorio e a rapporti anche con l'istituzione comunale, hanno suscitato incontri con altri "uomini e donne di buona volontà" che condividono e arricchiscono l'esperienza del prendersi cura, "stando in mezzo, con quello che c'è".

Se l'interazione con chi non professa o ha altre fedi è valorizzante, al contrario all'interno della comunità di Calderara la scuola soffre di una mancanza di riconoscimento: l'iniziativa di collaborazione delle singole donne straniere non sembra rilevante, la necessità di una sede adeguata è trascurata, la visibilità o la partecipazione alle attività non sono incentivate (mancanza di comunicazione tra gruppi o diffusione di informazioni), l'interazione con altre realtà è limitata o univoca.

Resta sostanzialmente una frattura tra l'esperienza con le donne migranti e il resto della comunità, da cui si evince una mancata integrazione "dell'altro" e un'accoglienza che si tiene sulla soglia.

Il gruppo di Calderara riconosce come propria guida spirituale Don Agostino, unico e vivace interlocutore che nella comunità ha raccolto pienamente e valorizzato lo spirito di accoglienza e di "cura della casa comune (come luogo fisico e quello degli affetti)" che caratterizza la scuola delle donne, sostenendo le attività e integrandole alle pratiche di preghiera, anche condivisa e interreligiosa.

Gruppo Caritas

La Caritas della nostra Comunità pastorale è formata da:
Gruppo San Vincenzo
Gruppo Stazione Centrale
Banco Alimentare
Scuola di italiano per gli stranieri.

Il nostro camminare insieme oggi si realizza soprattutto attraverso:

- Il senso di appartenenza a questa realtà caritativa, che spinge ciascuno a far entrare nella propria vita l'altro, attraverso l'incontro e l'ascolto, a staccarsi dal proprio egoismo e a condividere tempo e risorse per il servizio agli altri, attraverso la distribuzione di indumenti, alimenti e sostegni economici.
- I legami di amicizia e complicità tra i volontari, che portano a sviluppare un atteggiamento di stima non solo tra noi, ma anche verso le persone che accompagniamo.
- La consapevolezza della validità del lavoro in rete, che ha unito energie e competenze e ha generato una collaborazione significativa tra le varie realtà caritative presenti sul territorio.
- Le relazioni e i rapporti che si creano nel tempo con le persone bisognose, che diventano anche per noi uno stimolo e un incoraggiamento a dare sempre il meglio in termini di solidarietà e di aiuto.

I passi da compiere nel nostro cammino per crescere sono:

- Rieducarci ad un ascolto autentico di sé, dell'altro e della Parola di Dio, che ci fa mettere al centro del nostro operare il Vangelo di Gesù, ritornando ad essere umili nel nostro servizio, in modo che non ci siano stranieri e ospiti, ma fratelli e sorelle.
- Ritrovare "l'arte del buon vicinato", che non è solo l'insieme di modi gentili, ma è assumere atteggiamenti riconducibile all'Inno alla Carità di San Paolo.
- Rilanciare un servizio svolto insieme in modo più organizzato, dove il confronto reale aiuti a recuperare maggiormente le capacità di dialogo, di relazioni, di sentimenti veri, perché il volontariato non sia fatto di episodi sporadici e isolati ma sia una reale convergenza di dedizione, costanza, confronto e passione.
- Diventare maggiormente consapevoli che la prossimità, indicata dalla Parabola del buon Samaritano, sia veramente un farsi carico dell'altro non solo occasionalmente, ma sia sempre uno stile di vita per tutti.

Gruppo Fraternità Francescana Maria Madre della Chiesa

La Fraternità Francescana, riunitisi il 25 febbraio 2022, dopo aver ascoltato le riflessioni e le esperienze di ciascun membro ha sintetizzato qui di seguito i pensieri condivisi.

1) Come il *camminare insieme* si realizza oggi nella nostra Chiesa particolare?

Per la Fraternità Francescana il "Camminare Insieme" si realizza:

- Costruendo una Chiesa universale.
- L'ascolto, in particolare verso i giovani.
- Il servizio verso i più deboli tramite la disponibilità delle proprie conoscenze e competenze.
- L'accoglienza dei più poveri.
- La cura verso il creato.

2) Quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere nel nostro camminare insieme?

I passi che lo Spirito Santo ci invita a compiere nel nostro cammino insieme nella nostra fraternità e nel mondo che ci circonda si individuano:

- Nell'esercitare incontri e condivisioni per crescere insieme.
- Ascoltare, aiutare e accogliere i più deboli.
- Desiderio di realizzare la Chiesa Universale con la partecipazione alle Liturgie e momenti di preghiera con altre confessioni cristiane.
- Riconoscere le proprie fragilità per confrontarsi con le fragilità degli altri.
- Lavorare con amore e pazienza per aiutare e capire i più deboli.

❖ *Intervento 1*

Pace e Bene!

Come il camminare insieme si realizza oggi nella nostra Chiesa Particolare?

Il camminare insieme inizia con una chiamata di Dio che ognuno singolarmente decide di ascoltare e di accettare.

Alla chiamata prosegue un incontro dopo l'altro con persone che possiedono virtù diverse, storie diverse, ma condividono gli stessi valori ed insieme diventano una squadra per realizzare un disegno divino.

Il camminare insieme significa sostenersi l'un con l'altro, crescere insieme, condividere le gioie e donare amore e servizio.

Nel mio piccolo giardino ogni giorno il mio pensiero va ai poveri.

Non riesco a rimanere indifferente a questa realtà che ci è accanto quotidianamente.

Con piccoli gesti nella Chiesa particolare, ossia nella parrocchia di Dugnano, Monastero Franciscano e Suore Carmelitane cerco di dare un valore prezioso a tutte le cose che mi circondano, cerco di distribuire beni materiali che sono in buon uso pensando a chi ne può avere bisogno.

Nulla va perduto e tutto può avere un'anima nuova.

Solo se riesco a donare, mi sento bene.

Desidero con tutto il cuore donare più tempo e più affetto alle persone che incontro nel mio cammino.

Solo l'amore può costituire il valido strumento per una Chiesa ed una Società solida fondate sui giusti valori.

Nella quotidianità, in famiglia, insegno con piccoli gesti a non sprecare e mi viene naturale da sempre non sprecare nulla. Anzi mi sento circondata da troppe cose e sto facendo tutto un lavoro personale su di me che ha sempre la finalità di perseguire l'essenziale.

Vorrei fare anche qualcosa per i ragazzi della mia città, dare il buon esempio o promuovere iniziative di servizio e volontariato che aiutino gli adolescenti a crescere ed a diventare adulti disposti a mettersi in gioco per il bene altrui.

Ci tengo che i nostri ragazzi abbiano noi adulti come riferimento e che noi possiamo testimoniare a loro che uniti insieme possiamo cambiare qualcosa, iniziando dalle piccole e semplici cose.

Quali passi lo Spirito invita a compiere per crescere nel nostro cammino insieme?

Per crescere nel nostro cammino insieme, innanzitutto lo Spirito ci invita ad un minuzioso discernimento fino ad arrivare alla profondità dell'anima e fino ad indurci a spogliarci del nostro ego e rimanere a faccia a faccia con la nostra essenza.

Solo ripartendo dalla propria nudità davanti a Dio, ti purifichi quotidianamente e con umiltà sei in grado di osservare, ascoltare ed aiutare le persone che incontri nel tuo cammino.

Tra le opere di misericordia mi manca sperimentare visitare i carcerati.

Il nostro sguardo deve focalizzarsi non sugli errori e sul giudizio, ma su come è possibile aiutare chi è in difficoltà motivandolo a diventare una persona migliore e conseguentemente anche chi aiuta si arricchisce.

❖ **Intervento 2**

Desidero di realizzare la Chiesa universale con la partecipazione alle S. Messe e momenti di preghiera con persone che parlano lingue diverse.

❖ **Intervento 3**

Esperienza di servizio alla scuola parrocchiale per giovani in preparazione al matrimonio.

❖ **Intervento 4**

Come il camminare insieme si realizza oggi nella nostra Chiesa particolare?

Camminare insieme per me significa aiutare la comunità anche mettendo a disposizione le proprie conoscenze e competenze.

Racconto una mia esperienza in merito. Mi ero sposata da poco ed ero venuta da Messina a vivere al Villaggio Ambrosiano (Paderno Dugnano). Non conoscevo nessuno e mi sentivo smarrita e spaesata. Una domenica, durante la messa, don Ettore ha parlato dei bisogni della comunità ed ha chiesto se qualcuno si rendesse disponibile ad aiutare dei bambini e dei ragazzi in difficoltà nello svolgimento dei compiti. È iniziata da quel momento la miabellissima esperienza con l'Oratorio e con i ragazzi. Eravamo un gruppo che ogni giorno ha cercato di guidare ed aiutare alcuni bambini e ragazzi in difficoltà sia nello studio che nella vita sociale. Ho imparato tantissimo da questa esperienza, i ragazzi si sono rivelati essere molto volenterosi e interessati a tutte le attività. Il loro sorriso ed il loro entusiasmo contagioso mi ha arricchito e mi ha reso una persona migliore. Da quel momento ho cercato sempre di rendermi utile anche nelle piccole attività manuali.

Quali passi lo Spirito Santo invita a compiere per crescere nel nostro cammino insieme?

Lo Spirito Santo ci invita ad essere persone capaci di guardare il prossimo senza pregiudizi e senza preconcetti. Ci invita a pregare per essere in comunione con il Nostro Padre Celeste e per far entrare l'amore nella nostra vita di tutti i giorni. Solo amando noi stessi ed il nostro prossimo possiamo diventare persone migliori.

❖ **Intervento 5**

Come il camminare insieme si realizza oggi nella nostra Chiesa particolare?

Volendo dare una breve risposta a questa domanda, mi sento di dire: Camminare insieme significa condividere la vita.

La vita che ciascuno di noi vive quotidianamente nelle proprie situazioni lavorative, familiari, nei propri ambiti. Il partecipare alle gioie alle sofferenze, rendendoci presenti nel dialogo, nell'ascolto e se possibile nell'aiuto concreto verso chi possiede meno.

Insomma: rendersi utili per il bene comune anche se a volte comporta l'esporsi di fronte a ciò che le regole impongono.

Quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere nel nostro camminare insieme?

Penso che la cosa essenziale sia l'ascolto. L'ascolto di ciò che nel silenzio del nostro cuore il Signore ci suggerisce.

Segue la meditazione e la preghiera, che determinano il compimento dell'opera dello Spirito Santo.

Il resto sta a noi, saper cogliere e mettere a frutto....

❖ **Intervento 6**

Lavorando al centralino di un ospedale, mi sono spesso confrontata con la sofferenza e il nervosismo dei pazienti. Per vari motivi; la sofferenza fisica si può comprendere... sfoghi verbali dovuti dal nervosismo per le frequenti code prolungate al centralino per prenotazioni di visite ed esami....

Un giorno, ho deciso che nel mio piccolo avrei potuto contribuire mettendomi al servizio delle persone con maggiori difficoltà.

In che modo? Seguendo la telefonata fino alla sua conclusione, cosa che essendo un centralino, la telefonata di regola va inoltrata all'interno richiesto senza conferma di risposta.

Per questo modo di operare, spesso mi sono trovata in difficoltà perché uscendo dagli schemi, si è sottoposti a critiche da parte di chi non comprende il valore del contributo che ciascuno di noi può offrire gratuitamente e con gioia.

❖ **Intervento 7**

Come il camminare insieme si realizza oggi nella nostra Chiesa particolare?

Camminare insieme, per me, significa prima di tutto conoscersi, accettarsi ed accogliere.

Da questo ogni singola proposta di lavoro non sarà più "un mettersi in mostra" ma "mettersi al servizio", permetterà di ringraziare chi ha avuto l'intuito e la visione d'insieme per colmare il bisogno che si va a soddisfare.

Cito, solo per dare chiarezza al mio scritto, l'esperienza di "pomeriggio insieme" rivolto a persone anziane e sole; pomeriggio in cui si giocava, ci si conosceva e si pregava insieme.

Quali passi lo Spirito invita a compiere per crescere nel nostro cammino insieme?

Lo Spirito suggerisce di "conoscere se stessi" e questo avviene grazie alla preghiera e alla meditazione della Parola.

Contemporaneamente ci invita a guardare l'altro come fratello e non come rivale; questo passo concreto apre la strada a riconoscere le proprie fragilità e quella degli altri; suggerisce la cura di queste fragilità e fatiche da prendere in mano, ed accarezzarle con gesti concreti.

❖ **Intervento 8**

Come risposta alle domande del Sinodo, io risponderei che noi Francescani Secolari desideriamo contribuire alla costruzione della Chiesa locale portando in essa il nostro Carisma: amore all'Eucaristia, alla Madonna, al Papa, alla Chiesa; attenzione agli ultimi, alla tutela del creato, alla riconciliazione, alla pace, al dialogo interreligioso, alla fraternità universale.

Temi quanto mai attuali in questi tempi difficili.

❖ **Intervento 9**

E' fare del bene senza pretendere nulla in cambio, guardare alla persona che incontri e rivolgere sempre un sorriso, non importa a quale religione appartenga o da quale paese viene; siamo tutti figli dello stesso padre e quindi tutti fratelli, lasciare agire lo Spirito Santo nei nostri cuori e lui agisce in noi e renderci più amorevoli nei rapporti con gli altri.

❖ **Intervento 10**

Come il camminare insieme si realizza oggi nella nostra Chiesa particolare?

La Chiesa cammina insieme quando vive quell'espressione "un cuor solo ed un'anima sola".

"Camminare insieme" richiama la processione, con un procedere fisico e orante ove non manca distrazione, distacco, talvolta recriminazione, come pure attrazione di chi passando per la via si lascia interpellare da questo segno di fede.

Ho visto la Chiesa "un cuor solo ed un'anima sola" quando ho avuto la gioia di incontrare una sorella di origine musulmana che aveva scelto di diventare, come le piace dire: "Figlia di Cristo". La tenerezza e la delicatezza del nostro parroco, il sorriso e il sostegno delle nostre monache di clausura, e l'accoglienza fraterna dei laici francescani che hanno sostenuto il percorso di catecumenato sono state l'evidenza concreta di quel camminare insieme, strumenti diretti da un unico Maestro.

Quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere nel nostro camminare insieme?

Incontri fra famiglie per tessere amicizia fraterna.

Divulgare la "Gaudete et exultate", la "Fratelli tutti" come pure la "Laudato si" sconosciute ai più, mentre sono un tesoro prezioso per la riflessione e la speranza.

Adorazione di quel Dio a cui "nulla è impossibile" per attingere per sé e i "fratelli tutti" quell'acqua viva che estinguerà ogni sete.

"Non si accende una lampada per metterla sotto il moggio"

❖ **Intervento 11**

Quando penso profondamente alla frase "Camminare Insieme", il mio pensiero, il mio sguardo è rivolto verso la Fraternità francescana della quale si assapora vivendola la semplicità e l'umiltà.

Semplicità e umiltà due virtù che si abbracciano e completano con il senso di accoglienza verso tutto e tutti indistintamente.

La Fraternità francescana non apre solamente la porta del Monastero, apre soprattutto il cuore e lo spirito a chiunque si ferma e bussa alla sua porta.

(Perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi.)

Penso che la Fraternità francescana all'interno della comunità pastorale debba avere più voce, essere più presente ed essere più coinvolta nella vita comunitaria.

❖ **Intervento 12**

Come il camminare assieme si realizza oggi nella nostra chiesa particolare?

Come coppia il camminare assieme nello Spirito Santo, dopo un lungo periodo di ascolto silenzioso e preghiera rimettendo a Colui che tutto può, si è realizzato e continua a realizzarsi tutt'oggi nella creazione della famiglia intesa come prima chiesa in seguito al nostro Sì al percorso dell'Adozione internazionale.

Quali passi lo Spirito Invita a compiere per crescere nel nostro camminare assieme?

Lo Spirito Santo ci ha guidati e continua a guidarci in questa nostra esperienza di genitorialità adottiva portandoci quotidianamente attraverso l'amore gratuito e disinteressato, a colmare quei vuoti d'amore apparentemente incolmabili che l'abbandono ha creato in nostro figlio.

❖ **Intervento 13**

- Come il camminare insieme si realizza oggi nella nostra Chiesa particolare?

Oggi il camminare insieme si realizza nel "saper ascoltare" l'altro, comprendere le sue fragilità e le sue qualità e nel contempo chiedere la presenza dello Spirito Santo per essere buon interlocutore adatto a formare una piattaforma di dialogo supportato da valori cristiani.

- Quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere nel nostro camminare insieme?

Oggi la nostra società è un po' smarrita nel suo stile di vita vissuta, in questi anni per vari motivi si è valorizzato di più il proprio successo personale e meno quello comunitario dimenticando nel contempo i valori cristiani.

Ora, Quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere nel nostro camminare insieme? Credo sia importante che lo Spirito Santo ci aiuti a farci e a far conoscere i valori cristiani in parole e opere in ogni ceto della società con un particolare accento verso i giovani.

❖ **Intervento 14**

Come il camminare insieme si realizza oggi nella nostra Chiesa particolare?

Quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere nel nostro camminare insieme?

Nel mio cammino di vita sono diverse le esperienze che porto nel cuore e che mi confermano la presenza di Dio nella vita degli uomini e donne di buona volontà.

Quella che voglio condividere risale al 1997, allora avevo 25 anni ed ero impegnata nel cammino di fede con la Gioventù Francescana (Gi.Fra) della mia cittadina (Piedimonte Matese).

Nel marzo di quell'anno il parroco Don Salvatore della Chiesa di San Marcello e San Michele, decise di ospitare per 15 giorni la Missione tenuta dai Frati Francescani per smuovere i cuori dei suoi parrocchiani e di quelle persone lontane dalla Chiesa.

La Gi.Fra che prestava servizio in quella parrocchia, fu coinvolta nell'organizzazione della Missione. La nostra presenza e la disponibilità di ciascuno di noi si rendeva necessaria nei vari momenti delle giornate: dalla partecipazione alle Lodi del mattino fino ai vesperi e la messa della sera.

Non furono però solo la bellezza dei momenti liturgici che hanno riempito di gioia il mio cuore in quei giorni, bensì l'incontro con le tante persone della parrocchia.

Insieme ai missionari francescani partecipavamo ai momenti di incontro, a volte tenuti anche a casa delle persone che si aprivano al dialogo e all'ascolto della buona novella.

Nei tardi pomeriggi venivano organizzati momenti di festa nel piazzale antistante la Chiesa, ai quali partecipavano grandi e piccini. Inizialmente molti rimanevano distanti solo per guardare, poi con il passare dei giorni venivano coinvolti diventando attivamente partecipi.

Sono state giornate di incontri e confronti, di cammino e riflessione non solo più con i ragazzi e ragazze della Gioventù Francescana ma con una platea più ampia, con la gente comune della mia città; con quelle persone che a volte vedevi in Chiesa ma con le quali non eri solito scambiare nemmeno quattro chiacchiere.

Quei giorni di Missione hanno realizzato in così poco tempo, senza che si avvertisse alcuna fatica e senza alcun timore nei confronti dell'altro, l'idea della "CHIESA APERTA".

Le porte della Chiesa erano veramente "aperte" perché i nostri cuori erano spalancati nell'incontro con il prossimo.

Mi sembrava incredibile condividere: pensieri, gioia, emozioni, gratitudine con persone che fino a poco tempo prima erano distanti. Nessuna barriera sociale, nessuna differenza culturale e/o economica ha prevalso, perché su tutto e tutti aleggiava lo Spirito del Signore.

Tutto ciò che inizialmente sembrava complicato, difficile da raggiungere si realizzava come se fosse qualcuno a guidare i nostri passi.

L'esperienza vissuta mi ha fatto sperimentare la vera comunione del popolo di Dio e la gioia della condivisione con il prossimo.

Volendo rispondere alle domande mi sento di dire :

Camminare insieme significa spalancare i nostri cuori e mettersi in gioco con la testimonianza attiva.

Lo Spirito ci invita ad abbattere tutte le barriere sociali e culturali che la società del perbenismo ha innalzato; lo Spirito ci invita ad abbattere tutti i muri che nei cuori e nella mente di noi cattolici non ci permettono di vedere il nostro prossimo.

Gruppo Liturgia – Corale Calderara

Corale

Una premessa è doverosa:

L'avvio della riflessione non è stato certamente un punto di forza nel poter condividere e riflettere adeguatamente le osservazioni rilevate dai partecipanti al gruppo del coro.

Il tempo in cui ci è stato chiesto di riflettere non è stato minimamente sufficiente ad avviare un discernimento utile al confronto ed alla riflessione.

Il coinvolgimento dei responsabili del coro è stato quasi inesistente, il direttore del coro non è stato avvertito né coinvolto nel processo di avvio della riflessione.

Il Consiglio Pastorale non ha coinvolto e nemmeno è intervenuto per portare riflessioni ed avviare un terreno fertile per il confronto fraterno.

Ci saremmo aspettati una riflessione ed un approfondimento di tematiche così importanti guidato da un gruppo di persone corresponsabili in grado di farne un riassunto e di trasmettere esperienze, riflessioni e idee alla Comunità tutta.

Ci siamo sentiti smarriti e chiamati nello svolgere un'attività quasi inutile, senza uno scopo che ci vedesse veramente coinvolti come gruppo figlio di una missione che, nella Chiesa, è parte integrante del compito che viene affidato a ciascun battezzato.

Il tempo non ci ha dato la possibilità di trattare correttamente le tematiche proposte e ci ha visti costretti a riprogrammare una riflessione guidata dal Direttore del Coro in modo superficiale e veloce senza il doveroso peso che pure dovrebbe avere.

❖ I COMPAGNI DI VIAGGIO

I compagni di viaggio nel coro sono tutte le persone che condividono la passione per la musica ed hanno il profondo desiderio di animare e rendere lode attraverso la musica.

Fianco a fianco dovrebbe essere il nostro punto di forza: l'unione delle voci e mai la separazione delle voci. Nella Comunità Pastorale (di seguito CoPa) non ci sono momenti di condivisione musicale ricchi di passione e le possibilità di collaborazione sono ridotte al nulla.

Quasi come se si stesse coltivando un proprio orticello senza badare, invece, al bosco che dovrebbe crescere rigoglioso insieme alle attività di altri cori, di altri gruppi, di altre persone.

Manca un aspetto fondamentale di comunicazione, non si conoscono le attività che vengono svolte dal coro come pure non si conoscono le attività che vengono svolte da altri gruppi, invitando altre persone ad uno scambio di esperienze ed evitando così di "lasciarle ai margini".

C'è anche bisogno di "nuovi compagni di viaggio". Il cammino della chiesa potrebbe essere fermo senza compagni di viaggio sempre nuovi e pronti a spendere la propria vita per il prossimo.

Non si conoscono molto i compagni di viaggio cristiani: sia quelli all'interno della CoPa che quelli che arrivano da confessioni appena diverse per modalità espressiva come i Copti, ci sono stati alcuni eventi di partecipazione e poi non sappiamo più nulla di cosa fanno i nostri vicini di confessione.

❖ **ASCOLTARE**

"La buona prestazione di un coro si basa sull'ascolto reciproco dei coristi, evitando soprattutto giudizi e consigli, tranne quelli suggeriti dal Maestro" ... questo è ciò che ci viene spesso indicato dal Maestro come suggerimento. Occorre metterlo in pratica... sempre.

Mi chiedo: "Come ascolto il Maestro? Lo ascolto sempre? Cerco di cambiare qualche mia abitudine "malsana"?"

Nella creazione di un gruppo non basta "lasciare le porte aperte" ovvero comprendere ... occorre invitare ad entrare! Occorrono atti concreti di ascolto del contesto sociale in cui vivo, per poi agire. Cosa non faccio? Esistono pregiudizi verso altre sezioni della Corale? Chiediamocelo!

Ritengo utile raccogliere le esperienze dei coristi: come ognuno di noi si vede all'interno della corale e quali proposte si sente di fare? Oggi l'incontro tra noi coristi avviene in occasione delle prove e del servizio liturgico. Potrebbe essere utile a tutti conoscere come ognuno di noi si vede all'interno della corale. Oltre che coristi siamo soprattutto "persone", ognuna con proprie motivazioni e aspettative.

... canti nuovi da imparare, specie se impegnativi, rimotivano alla partecipazione.... È vero per tutti? Il coro cerca quasi costantemente di ascoltare se stessi, gli altri coristi che abbiamo intorno, ma forse non c'è ascolto **reciproco** tra laici e ministri ordinati, tra laici e laici, tra ministri ordinati e ministri ordinati.

❖ **PRENDERE LA PAROLA**

Prendere parola non può significare *parlare a vanvera* (per chi non lo sapesse chiedo di potersi documentare circa la *vanvera* che è stato uno strumento utilizzato nei secoli passati), ma deve significare poter esprimere profondamente qualcosa che si ha nel cuore.

In questo caso prendere la parola dovrebbe significare l'uso della ragione, della religione, dei sentimenti e della possibilità di guardare "il vicino".

Alzare la mano se si ha qualcosa di vero da dire.

Lasciamo da parte i commenti, i non apprezzamenti che, talvolta, ci vengono rivolti.

❖ **CELEBRARE**

La musica incuriosisce e, se piacevole all'ascolto e conosciuta, stimola un canto imitativo e accompagnatorio. Il canto è una espressione molto personale e può rappresentare una forma espressiva molto sincera di noi stessi. Ci rende unici.

Il cantare insieme aggiunge per me condivisione e gioia. Nel caso di canto corale liturgico aggiunge solennità e gloria all'occasione in cui si manifesta, oltre a promuovere la partecipazione attiva dell'assemblea: bene fa il Maestro a rivolgersi verso l'assemblea e incoraggiarla con i gesti a proseguire il canto insieme alla corale.

Il punto, oltre al coro, è se le celebrazioni sono preparate con *devozione* oppure sommariamente abbozzate qualche istante prima della celebrazione.

Il punto è se le celebrazioni, oltre ad essere *fons* della fede, siano anche utili nell'avviare una educazione cristiana con lo sguardo al Signore, oppure se le celebrazioni siano mera routine.

La cura di singoli aspetti, l'organizzazione di momenti ad hoc e specifici potrebbe aiutare a migliorare la *qualità* della vita nella CoPa e nella vita personale di ciascuno riuscendo ad arricchire lo spirito.

❖ **CORRESPONSABILI NELLA MISSIONE**

Siamo davvero corresponsabili oppure ci lasciamo trascinare, trasportare e sbalottare da mille pensieri, parole, omissioni e distrazioni?

Siamo in grado di valutare e decidere *con sale in zucca* cosa accade intorno a noi e come poter intervenire nelle situazioni più critiche?

Siamo soltanto in grado di *giudicare* o siamo capaci di *consolare* il fratello smarrito o ferito?

❖ **DIALOGARE NELLA CHIESA E NELLA SOCIETÀ**

Dopo oltre un anno di presenza nella corale non ho avvertito molte occasioni di dialogo, tra noi tutti insieme. Magari esistono difficoltà, divergenze, perplessità, proposte, ecc. che non vengono manifestate e che costituiscono occasioni di cambiamento, migliorando: perché non parlarne?

Partendo dal nostro piccolo dove la CoPa potrebbe avviare momenti di dialogo? Quando sarebbe necessario fare un punto della situazione? Il Consiglio Pastorale dovrebbe pure interrogare la CoPa tutta su alcune tematiche e portare avanti, in primo luogo in se stessi, una riflessione profonda e una visione completa della vita nella CoPa.

❖ **CON LE ALTRE CONFESIONI CRISTIANE**

Secondo me i rapporti con le altre confessioni cristiane (ortodossi e protestanti) sono molto superficiali: se conosci qualcuno, allora... se ti incuriosisce, allora...

A proposito di "camminare insieme" l'invito costituisce proprio un gran bel ... "proposito" di difficile attuazione. Con le abitudini e i pregiudizi che ci guidano costantemente e con l'alibi della scarsa conoscenza, può diventare difficile anche

il solo parlarne e trovare un'intesa figuriamoci il "camminare". Questo non vuol dire rinunciare ... Occorre trovare modi, tempi e luoghi... Creare occasioni d'incontro con altre comunità cristiane e no, per lo scambio esperienze vissute e l'analisi di proposte collaborative. Concerti con altre corali di altre comunità?

Ma la domanda, al di là della realizzazione di momenti comuni, se c'è la possibilità di avere un confronto completo, guidato, su temi specifici, magari con approfondimenti veramente intensi circa il modo di vedere il mondo, il modo di costruire il mondo, il modo di capire il fratello, il modo di pregare.

Oltre alle altre confessioni cristiane, non sarebbe utile e doveroso riflettere anche con i nostri fratelli di altre confessioni, o anche con i fratelli che non hanno confessione o che rinnegano Dio?

❖ **AUTORITÀ E PARTECIPAZIONE**

Due termini che, allargandone la visione, possono sembrare contrastanti e quindi essere fraintesi. Stringiamo sulla Corale, luogo di preghiera, di studio e di lavoro, con un Direttore competente e coraggioso con cui condivido esperienze a volte molto motivanti, a volte meno, ma c'è sempre; con un organista competente e paziente che perdona e assolve, ma c'è sempre, con un gruppo eterogeneo per genere e per anzianità, omogeneo per passione, a volte folto a volte scarso, ma c'è sempre. Mi pare si lavori bene. Si potrebbe osare di più, lasciando alle spalle abitudini e pregiudizi.

L'Autorità nella chiesa è un punto cruciale su cui si focalizzano molti aspetti: la chiesa è autoritaria ma, a volte, non ha autorevolezza, si lascia trascinare in meccanismi che, volendo prendere in prestito parole del Vangelo, verrebbe da rovesciare i banchi nel tempio.

Sul tema della partecipazione ci potremmo soffermare anche, banalmente, su questo documento. Ci è stato richiesto senza un vero coinvolgimento e senza una vera autorità di guida.

❖ **DISCERNERE E DECIDERE**

Da dove parte il discernimento?

Soltanto da una consapevolezza di scelta tra bene e male?

Decisioni affrettate, egoistiche e volte a riportare lo sguardo su se stessi è un punto che rovina l'amicizia e la fratellanza tra persone in gruppi ed ambiti diversi.

Decidere riguardo a cosa? Discernere riguardo a chi?

Vedere l'obbedienza allo Spirito come una banale accettazione di una richiesta non credo si possa definire un discernimento o una presa di una decisione, lo Spirito suscita idee ed ispira condizioni che potrebbero portare frutto, allargando la visione ed il coinvolgimento il più possibile. Mai un contadino potrebbe far germogliare se sparge i semi solo in un piccolo appezzamento.

❖ **FORMARSI ALLA SINODALITÀ**

Come potremo migliorare la nostra capacità di "camminare insieme"? Come essere coinvolti?

Come lasciarci coinvolgere?

Come siamo stati formati e come formiamo? Forse formiamo poco e male.

La Corale Maria Immacolata in Calderara di Paderno Dugnano ha potuto avviare una riflessione breve e superficiale durante una delle prove in programma, non è stato possibile utilizzare un tempo ulteriore viste le tempistiche ristrette nell'avviare un serio discernimento.

Molte intuizioni sono rimaste nel cuore di ciascuno e molto superficiale è stato il confronto guidato dal Direttore del Coro.

Letture 1

Questa è una testimonianza che può essere simile a tante.

La prima parte della mia vita è stata basata tutta sul lavoro con molte incertezze e dubbi; senza un progetto di ascolto per Gesù.

Mi sentivo come un cieco senza orizzonte e senza una guida per muovermi, così ero solo.

Poi anche con l'aiuto della famiglia unita ho potuto cambiare; ho conosciuto gruppi che frequentavano la visita a Santuari e facevano pellegrinaggi, il che mi è piaciuto (anche se poi si pregava in continuo): ho pensato che il Signore mi stava offrendo una strada nuova con migliori emozioni.

Sono stato cambiato quasi radicalmente in un incontro ai piedi della croce, dove piangendo ho sentito nella sofferenza di Gesù, l'amore che aveva per me.

Sono convinto che la preghiera (che tanto mi era pesante) e l'Eucarestia sono per un cristiano l'ancora per vivere, sì perché Dio è misericordioso con chi lo invoca.

Letture 2

La mia presenza di "lettore" durante la s.Messa festiva è iniziata nel 1989.

Allora il compito di "lettore" e "voce guida" durante la Messa delle 7,30 era svolto da Antonio Oriani.

Durante La Quaresima mi chiese di condividere con lui il compito, affidandomi la prima lettura. Non molto tempo dopo, sempre Antonio, chiese a mia nipote Francesca di affiancarmi ed occuparsi della seconda lettura.

Poi Antonio ci lasciò ed io e Francesca (sempre alla s.Messa delle 7,30) continuammo quanto avevamo sperimentato con Antonio.

Trovo grande soddisfazione nel proclamare la "Parola di Dio" e grande gioia nel fare la "voce guida", perché mi sembra davvero di prendere per mano i fedeli presenti (anche se di parrocchie diverse) ed accompagnarli, camminando insieme, sul sentiero della fede.

Dal 1999 svolgo il ruolo di "lettore" anche nelle Messe feriali.

Ringrazio:

don Giampiero che mi ha accolto

don Luca e don Mauro che mi hanno permesso di continuare quanto fatto in passato.

Don Andrea sempre disponibile per chiarimenti

Gruppo Liturgia – Corale Dugnano

Con la Confermazione abbiamo ricevuto lo Spirito (Atti 2, 1-6): "... Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi. ... la folla si radunò e rimase sbigottita perché ciascuno li sentiva parlare la propria lingua". Come dice papa Francesco, individuare dove soffia lo Spirito: "prepararsi alle sorprese" (vedi Elia in 1Re 19, 11-13 'sussurro di una brezza leggera' o Num cap.22 'anche un'asina può profetizzare').

Parole chiave: Ascolto, Passione, Formazione, Sacrificio, Partecipazione, Celebrazione, Condivisione, Decisione, Servizio.

"Il canto liturgico ci ha affascinato fin dall'infanzia. Durante le celebrazioni il canto ci aiutava a vivere più intensamente la partecipazione al mistero e alla preghiera; non conoscendo bene la musica pensavamo di non essere in grado di poterci unire ad una corale, qualcuno però un giorno ci ha detto che "*nessuno è stonato*" così ci siamo buttate."

"Educarci alla musica, ci ha fatto conoscere la sorpresa delle quattro voci, così diverse tra loro e quasi sgraziate da sole, ma che insieme compongono una melodia perfetta! Forse è proprio da questa scoperta che comincia il mio cammino di crescita spirituale, tra le tante voci intonate o meno, le parole che suscitano emozioni, sorpresa e a volte sofferenza."

"È ciò che cerco da sempre nella celebrazione con la partecipazione attiva ad essa, è nutrimento per la mia anima attraverso il bello che l'uomo quando vuole sa offrire al suo Creatore, quando si lascia ispirare."

"Bepi de Marzi dice che cantare assieme rassicura."

"Sicuramente il canto corale richiede sacrificio, tempo da dedicare e qualche rinuncia"; "non sempre è facile stare a servizio perché ciò significa, a volte, accettare compromessi, operare rinunce e adeguarsi alle richieste dei Pastori e della Comunità." "Attraverso la musica dialoghiamo tra noi e insieme dialoghiamo con Lui."

"Il coro deve essere un ambito in cui vengono accolti e ascoltati senza pregiudizi quanti operano: ciò può essere facilitato dal fatto che tutti condividono la stessa passione e vocazione (in senso lato); tutti cercano di formarsi, c'è anche una formazione permanente (le prove), c'è un'autorità (il maestro) che sottopone le proposte proprie ed dei singoli, ne ascolta i pareri e poi decide."

"Il nostro impegno aiuta anche gli altri fedeli a partecipare e vivere le celebrazioni liturgiche e a dar lode a Dio, sia quando cantiamo come coro sia quando singolarmente siamo animatori di Messe o altri riti."

Chi anima la Liturgia deve trovare l'armonia tra il repertorio 'classico', con i valori e la spiritualità trasmessi dai grandi autori (Palestrina, Mozart, Haendel, ...) e la sensibilità della musica contemporanea; l'assemblea deve essere spinta a

partecipare tramite l'ascolto e la partecipazione col canto, in particolare i ragazzi (Frisina, De Marzi, Gen, ...).

"Ci sono stati 'tempi d'oro', in cui il coro era costituito da tanti membri, poi qualcuno è andato via, altri sono arrivati, ma sempre identica è rimasta la convinzione che l'impegno profuso sia a servizio della Comunità e della Chiesa. Non si canta per il gustodi cantare, per sentirsi bravi, per essere protagonisti, ma per rendere la celebrazione più bella, partecipata e degna del Mistero celebrato, coinvolgendo l'assemblea."

"(La musica) è soprattutto una maestra di armonia, voci e strumenti in dialogo. Se tuttonella nostra vita terrena fosse regolato come nella musica non potremmo sbagliare direzione e nessuno si sentirebbe mai stonato, non a tempo o peggio fuori dal coro.

❖ **Intervento 1**

Come componente della corale parrocchiale "Vox Cordis" - ed anche come collaboratore della liturgia in genere - penso che ci possano riguardare molti fra i nuclei tematici proposti, in quanto riportano domande che sono collegate o addirittura potrebbero esser fatte insieme: I, II, III, IV e VIII. In realtà i punti IX e X sono strettamente connessi con VIII.

Per esser più puntuale - e se vogliamo critico -, le due prime domande potevano benissimo esser ricompresenel nucleo precedente, mentre si poteva evitare di utilizzare termini inglesi e parlare (ovvero scrivere) come si mangia; se fosse possibile inserire nella relazione una critica e una censura esplicita, direi che al posto dei termini di *decision-making*, *decision-taking* e *accountability* andava utilizzato l'italiano corrente.

Per quanto riguarda il **celebrare (IV)**, senza falsa modestia e senza sentirci indispensabili, possiamo dire che (rispondendo alla terza domanda di questo punto) il nostro impegno aiuta le/gli altre/i fedeli a partecipare e vivere le celebrazioni liturgiche e a dar lode a Dio, sia quando cantiamo come coro sia quando singolarmente siamo animatrici/tori di Messe o altri riti.

Circa i **compagni di viaggio e ascoltare (I e II)**, mi pare che il coro sia appunto un ambito in cui vengono accolti e ascoltati senza pregiudizi quanti vi operano. Ciò può esser facilitato dal fatto che tutte/i condividono la stessa passione e vocazione (in senso lato), ma questo non è sempre scontato.

Riguardo al **partecipare** e al **decidere (VIII, IX e X)**, che sono i punti nodali, penso che la realtà e l'esperienza della corale potrebbero essere esemplari: tutti sono formati, c'è anche una formazione permanente (le prove), c'è un'autorità (il maestro) che sottopone le proposte proprie e dei singoli, ne ascolta i pareri e poi decide. Applicare questo schema a consigli pastorali o altri organismi ai varilivelli non è facile, ma potremmo provarci. A me pare che l'autorità viene esercitata ancora nel senso che il parroco arriva con le proposte - a volte preconfezionate - e comunque decide lui; non mi riferisco soltanto a questa comunità pastorale, ma in genere. La questione della formazione di coloro che assumeranno responsabilità è tanto importante quanto poco curata: *gh'emm insci de corr!*

Sul **prendere la parola (III)**, se penso al coro vale quanto detto per i punti I e II. Ma se penso all'ambito del comunicare dentro la Chiesa e nei rapporti della Chiesa con l'esterno, calo un velo pietoso. Potrei ripetere la frase posta a conclusione del punto precedente.

❖ **Intervento 2**

"Il cantare stesso è quasi un volare, un sollevarsi verso Dio, un anticipare in qualche modo l'eternità..." (Benedetto XVI)

Il canto liturgico ci ha affascinato fin dall'infanzia. Durante le celebrazioni il canto ci aiutava a vivere più intensamente la partecipazione al mistero e alla preghiera. Non avremmo mai pensato di poter un giorno partecipare attivamente a questa animazione e, anche quando ci è stato proposto, la paura di non essere all'altezza, di non essere capaci, ci ha frenato per un po'. Non conoscendo bene la musica pensavamo di non essere in grado di poterci unire ad una corale.

Qualcuno però un giorno ci ha detto che *"nessuno è stonato"* così ci siamo buttate. Abbiamo trovato un gruppo accogliente, disponibile ad accompagnare chi era alle prime armi nell'acquisizione dei rudimenti del canto corale e della musica liturgica.

Naturalmente, in un coro ci sono tante singole voci, che, però, si fondono insieme: questo ci ha fatto sentire "fratelli e sorelle" arricchiti gli uni dagli altri, pur nella molteplicità delle esperienze di vita di ciascuno. Ci sono stati "tempi d'oro", in cui il coro era costituito da tanti membri, poi qualcuno è andato via, altri sono arrivati, ma sempre identica è rimasta la convinzione che l'impegno profuso sia a servizio della Comunità e della Chiesa. Non si canta per il gusto di cantare, per sentirsi bravi, per essere protagonisti, ma per rendere la celebrazione più bella, partecipata e degna del Mistero celebrato, coinvolgendo l'assemblea.

Sicuramente il canto corale richiede sacrificio, tempo da dedicare e qualche rinuncia, ma la motivazione che anima i coristi porta a superare queste difficoltà: prestare la propria voce alla lode del Signore gratuitamente e umilmente secondo lo spirito evangelico.

Non sempre è facile stare a servizio perché ciò significa, a volte, accettare compromessi, operare rinunce e adeguarsi alle richieste dei Pastori e della Comunità. Inoltre dispiace notare che sempre meno fedeli si lascino coinvolgere nel cantare durante le celebrazioni a prescindere dalla tipologia di canto che viene eseguita. Forse tutta la comunità cristiana deve riflettere profondamente, su come far tornare nella liturgia la bellezza della musica e del canto.

Ciascuno deve poter fare esperienza di come è bello, attraverso il canto, manifestare la bellezza di Dio e farne fare esperienza agli altri!

❖ **Intervento 3**

Posso solo dire che l'esperienza del Coro ci ha educato a un servizio alla Chiesa: non a caso quattro/cinque di noi animiamo la Liturgia, rendendoci disponibili alle necessità della Parrocchia, quindi è stato ed è un camminare insieme.

Avrebbe potuta essere stimolante e proficua l'esperienza dei tre cori insieme della Comunità Pastorale, ma, come me, sono mancate persone disponibili, pertempo donato e pazienza, oppure non erano maturi i tempi... non solo del Coro.

Mi piacerebbe che, nonostante le difficoltà nell'essere presenti alle prove (Covid incluso) si potessero imparare nuovi canti per l'assemblea.

Si potrebbero trovare le persone interessate, una tantum, e insegnare loro cantida introdurre come nuovi, ad un'unica voce.

Qualcuno mi ha fatto notare la vetustà di alcuni canti, che non sono quelli del repertorio nostro classico (autori come Haendel, Bach, Palestrina, etc).

So che uscirà a breve un nuovo libro dei canti, e quindi qualche novità potrà esserci.

❖ **Intervento 4**

Pensando alla vetustà dei canti in repertorio, penso che solo il 20% dei canti attuali ha un bel compromesso fra testo e musica. I canti "moderni" hanno, a mio avviso, difficoltà ad amalgamare testo e musica. Unica eccezione sono le composizioni di Mons. Frisina, che oltre ad avere un testo attuale hanno una musica in grado di suscitare emozioni. E per me avere emozioni quando canto è fondamentale.

Il camminare insieme, come coro, a me ha dato la possibilità di crescere nella partecipazione alla liturgia e nella Fede. Di sentirmi parte di in pezzo della comunità. Penso che cantare in un coro sia un modo concreto di vivere la Chiesa, intesa come comunità dei viventi.

❖ **Intervento 5**

Bepi de Marzi dice che cantare assieme rassicura.

Io riassumo in 3 punti: Passione, Condivisione, Servizio.

La passione muove tutto ma potremo semplicemente dire: a me piace cantare. Il cantautore Pierangelo Bertoli che si sente non ascoltato dice: canterò le mie canzoni per la strada.

Ecco condividendo non si è soli: il servizio sta in fondo nel raccogliere tutto il meglio che può arrivare.

❖ **Intervento 6**

Avevo otto anni quando arriva in parrocchia un nuovo coadiutore con la passione per la musica e che avvia per tutti noi, grandi e piccoli una serie di attività: dal coro importante che accompagna le celebrazioni solenni, al coretto di tutte le domeniche, alle rappresentazioni teatrali in oratorio.

La musica è ascolto.

Porta gioia e scompiglio in una ancora giovane comunità di periferia abitata da immigrati da tutte le regioni d'Italia con mille accenti e molte più tradizioni popolari, difficili da dimenticare.

Ce le fa rivivere sul palcoscenico dell'oratorio e intanto comincia ad educarci alla musica facendoci conoscere la sorpresa delle quattro voci, così diverse tra loro e quasi sgraziate da sole, ma che insieme compongono una melodia perfetta!

Forse è proprio da questa scoperta che comincia il mio cammino di crescita spirituale, tra le tante voci intonate o meno, le parole che suscitano emozioni, sorpresa e a volte sofferenza.

La musica è ascolto.

È ciò che cerco da sempre nella celebrazione con la partecipazione attiva ad essa, è nutrimento per la mia anima attraverso il bello che l'uomo quando vuole sa offrire al suo Creatore, quando si lascia ispirare.

La musica è ascolto.

L'ascolto è ciò che rende un rapporto scambievole, in tutti i tipi di relazione tra fratelli, tra gli sposi, tra genitori e figli; quando manca l'ascolto crollano fiducia, stima e inizia la solitudine. Attraverso la musica dialoghiamo tra noi e insieme dialoghiamo con Lui.

La musica è ascolto,

ma è soprattutto una maestra di armonia, voci e strumenti in dialogo. Se tutto nella nostra vita terrena fosse regolato come nella musica non potremmo sbagliare direzione e nessuno si sentirebbe mai stonato, non a tempo o peggio fuori dal coro.

Se, come dice Sant'Agostino cantare è due volte pregare, le nostre parole saliranno fino a Lui e Lui le ascolterà!

❖ **Intervento 7**

Certo la frase "Camminare insieme" nella nostra Comunità Pastorale non manca: è il titolo del fascicolo che ogni settimana ci viene consegnato alla meditazione e approfondimento; ma come dice papa Francesco "Il tema della sinodalità non è il capitolo di un trattato di ecclesiologia, e tanto meno una moda, uno slogan o il nuovo termine da usare o strumentalizzare nei nostri incontri. No! La sinodalità esprime la natura della Chiesa, la sua forma, il suo stile, la sua missione."

La mia riflessione è sulla decima traccia "Formarsi alla Sinodalità": prima "imparo" a camminare e di conseguenza riesco a farlo insieme.

Con la Confermazione ho ricevuto lo Spirito (atti 2, 1-6): mia "missione" accettare la "lingua come di fuoco", crescerla, consolidarla affinché "ciascuno li sentiva parlare nella propria lingua".

Carisma (dono elargito a un credente a vantaggio dell'intera comunità): fondamentale individuarlo per crescerlo; può essere una propria inclinazione o dote naturale, una 'folgorazione' per una esperienza vissuta o osservata.

- individuare dove soffia lo Spirito, come dice papa Francesco "prepararsi alle sorprese" (vedi Elia in 1Re 19, 11-13 'sussurro di una brezza leggera' o NUM cap.22 'anche un'asina può profetizzare').

Attenzione continua: necessaria affinché la 'lingua come di fuoco' non si spenga; una 'tensione' personale nel

- approfondire e mantenere, tramite una direzione spirituale e una formazione continua.
- superare 'scoraggiamenti' e volontà di dire 'chi me lo fa fare'.
- **Servizio:** naturale conseguenza; solo nella comunità ha senso camminare.

Allora **l'esperienza di 'accompagnare' una assemblea liturgica col canto e col suono** mi deve stimolare:

- mi è sempre piaciuto ascoltare musica polifonica e classica; questo mi ha spinto anche a imparare a 'strimpellare' l'organo
- personalmente sono 'stonato', vado fuori riga, ma inserendomi in un coro riesco a cantare; si è sempre detto inoltre 'chi canta prega due volte'
- accompagnare il canto dell'assemblea, aiuta anche gli altri fedeli a partecipare
- cantare in un coro significa 'migliorare' sempre la propria voce, per non mettere in difficoltà gli altri e il risultato di insieme
- cantare in un coro significa necessariamente 'ascoltare' gli altri, affinché l'esecuzione sia all'unisono
- cantare in un coro significa accogliere canti proposti da altri componenti, per condividere ciò che per loro è valido
- 'dovrebbe' essere positivo 'unirsi' ad altri cori in occasioni particolari per condividere le proprie esperienze
- in pandemia: cantare con le mascherine non è comodo né facile, l'impegno perché il risultato sia sempre 'valido' è aumentato
- in pandemia: esserci per mantenere un servizio è stata la scelta primaria; l'ubbidire a norme di legge che possono essere o meno condivise a questo punto non è diventato un problema (vedi autodichiarazione o vaccinazione)

Gruppo Liturgia – Corale Incirano

All'incontro, che si è svolto nella sala di Incirano, hanno partecipato circa 10 persone. Quanti hanno dato la loro testimonianza hanno risposto alle due domande proposte per avviare l'ascolto:

1. Come il camminare insieme si realizza oggi nella nostra chiesa particolare?
2. Quali passi lo spirito ci invita compiere perché crescere nel nostro camminare insieme?

Ha subito preso la parola una delle partecipanti sottolineando l'importanza di avere degli obiettivi comuni quando si cammina insieme in una comunità.

È stato più volte ribadita l'importanza di una progettualità, affinché tutti abbiano bene in mente il fine ultimo di ogni servizio.

Nel corso dell'incontro sono emerse varie testimonianze, di seguito ne vengono elencate alcune, perché altre testimonianze si sono conformate a quelle già espresse.

❖ *Intervento 1*

A parlare è una donna di circa 55 anni che da tempo immemore fa parte della corale di questa parrocchia.

Per rispondere alla prima domanda, racconta che ci sono state diverse occasioni in cui si è davvero sentita parte di una comunità in cammino, soprattutto quando tutta la corale è stata chiamata a fare un servizio di animazione per accogliere per esempio l'arrivo dei nuovi parroci, oppure negli incontri organizzati per le celebrazioni in cui ha presieduto il vescovo, oppure semplicemente durante le celebrazioni delle sante messe natalizie, pasquali, Cresime o prime comunioni.

In queste circostanze, l'aver l'obiettivo comune di contribuire alla buona riuscita di un incontro, ha creato una maggiore coesione all'interno del gruppo ed ha fatto sentire l'importanza di non essere soli, in quanto ognuno risulta utile, importante, perché mette in gioco il proprio carisma.

❖ *Intervento 2*

A parlare è una donna di circa 75 anni anche lei facente parte della corale della parrocchia insieme al marito da tantissimi anni.

Racconta che tra le esperienze che l'hanno maggiormente colpita, ce ne sono state due in particolare che l'hanno segnata.

La prima riguarda una marcia per la pace, che fu organizzata diversi anni fa e che ha visto la partecipazione attiva di quasi tutto il paese.

Racconta che è stato entusiasmante e commovente allo stesso tempo, vedere un intero popolo, senza distinzione di razza, religione, partito politico, provenienza, partecipare alla marcia, rispettandosi gli uni gli altri, collaborando con gli addetti al servizio d'ordine e camminando fianco a fianco, tutti con lo stesso obiettivo.

La seconda esperienza, riguarda l'incontro che si svolse a Bresso, con il papa.

In quella occasione, buona parte della comunità ha raggiunto il luogo dell'incontro a piedi. Dice che si è sentita parte di una grandissima famiglia, perché con il supporto di tutti, ci si è messi in cammino, sentendosi sostenuti gli uni gli altri e la presenza di così tante persone che si erano messe in cammino per raggiungere lo stesso luogo, la faceva sentirerassicurata.

❖ **Intervento 3**

A parlare è un uomo di 75 anni, facente parte di un gruppo di preghiera carismatico da circa 30 anni.

Racconta che è rimasto molto colpito dal fatto che il Papa, abbia sottolineato la necessità che cardinali e vescovi debbano ascoltarsi, come pure i preti tra loro, i religiosi, i laici e chela perfezione sarebbe che tutti lo facessero tra di loro, ma che tutti alla fine ascoltino la voce dello Spirito Santo, perché tutto si faccia in comunione con la volontà di Dio.

Si è chiesto se davvero i nostri pastori ascoltano e conoscono così bene le loro pecore.

Se davvero camminano, davanti al gregge loro affidato per guidare, in mezzo per rassicurare e incoraggiare, dietro per lasciare lo spazio di esprimersi, ognuno secondo il proprio dono e carisma.

Si è chiesto se i nostri pastori sono a conoscenza dei problemi, delle ansie, delle angosce, delle ferite, dei traumi fisici e psicologici che ogni persona che frequenta la loro comunità porta dentro.

Il pastore sa davvero cosa significhi essere povero? Perdere il lavoro? Avere la casa pignorata per impossibilità ad onorare le rate del mutuo? Perdere la dignità e fare la fila per elemosinare un piatto di minestra e la sera cercare un posto per dormire magari sotto i ponti ho in mezzo ad una strada e tutto questo in pieno inverno?

Alla domanda, come aiutare la chiesa a camminare insieme, risponde che è fondamentale ritornare alle origini.

La chiesa è la casa di Dio, luogo sacro, dove si entra per adorarlo per rendergli grazie per dialogare con Lui, padre misericordioso; assodato questo è importante non perdere mai divista la sacralità di questo luogo, perché viene meno ogni volta che facciamo della Chiesa un luogo per esempio di sfilate di moda, senza badare più al decoro e al rispetto dovuto alla dimora del Santo dei santi.

Permettere ciò, significa abdicare al proprio ruolo di pastore, che invece dovrebbe si amare le pecore a lui affidate, ma anche correggerle quando la circostanza lo richiede.

Quando un pastore parla lo deve fare senza avere paura che la verità possa ferire la sensibilità di qualcuno.

Parlare in verità può sembrare al momento una sconfitta, che può allontanare qualcuno, per contro però dà al pastore quell'autorità che fa accorrere molte altre pecore, che vedono in quel pastore uno di cui fidarsi ciecamente perché senza paura e senza timore di dire il vero.

Come sua esperienza racconta di quando da ragazzo, il giovane vice parroco della sua parrocchia, per invogliare i ragazzi a partecipare alla santa messa la domenica mattina, si era inventato di riunire i pochi ragazzi che frequentavano regolarmente; si metteva alla testa del gruppetto e intonando un canto gioioso a gran voce li conduceva per le strade del paese e tutti i ragazzi che incontrava li invitava a partecipare e continuando a cantare raggiungevano la meta, che era la chiesa, dove si celebrava l'eucarestia in piena letizia.

Ciò avveniva ogni domenica mattina e l'evangelizzazione portava frutti copiosi in quanto alla comunità di giovani si aggregavano anche persone di tutte le età, anch'esse, come dice San Paolo, diventavano "sempre lieti" come i ragazzi e i giovani coinvolti.

Conclude dicendo che anche se questo racconto può sembrare preistoria, a volte la storia, con l'aiuto potente dello Spirito Santo, può ripetersi e chissà che non porti ancora oggi frutti copiosi

❖ **Intervento 4**

A parlare è un uomo di 50 anni, facente parte di un gruppo di preghiera carismatico.

Alla domanda: "Come il camminare insieme si realizza oggi nella nostra chiesa particolare", o meglio, in quale occasione o quale esperienza hai vissuto che ti ha fatto sentire davvero parte di una comunità in cammino risponde così:

La risposta ruota intorno ai doni che lo Spirito Santo ha elargito abbondantemente su tutto il suo popolo, che è chiamato a metterli a disposizione della comunità e al discernimento di chi ha la responsabilità di coordinare i diversi servizi, nel saper riconoscere chi ha il dono "giusto" e metterlo nella condizione di servire al meglio.

Ogni qualvolta questo accade la comunione di cuori che solo lo Spirito Santo sa creare, fa sentire tutti parte integrante di un cammino, nella certezza di quanto si dice nel versetto del profeta Isaia 55,10-11:

"Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme al seminatore e panga da mangiare, così sarà della Parola uscita dalla mia bocca, non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata".

Alla domanda: "Quali passi lo spirito ci invita compiere perché crescere nel nostro camminare insieme" i meglio, quali passi si potrebbero fare nella nostra comunità per arrivare a dei germogli, risponde così:

Lasciando maggiore libertà allo Spirito Santo di operare, libero da limiti e vincoli posti da tante strutture e sovrastrutture, che con l'ingrato compito di dover controllare che tutto rientri in un programma ben pensato e ragionato, vada a limitare l'enorme fantasia che ha lo Spirito Santo e che utilizza per raggiungere il cuore dei fedeli, come si legge nel versetto del vangelo di Giovanni 3,8:

"Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va, così è di chiunque è nato dallo Spirito".

❖ **Intervento 5**

A parlare è una donna di 50 anni, facente parte della chiesa di Incirano fin da bambina. Racconta che ad oggi non ricorda moltissime esperienze in cui si è sentita parte di unacomunità nella sua parrocchia, al di fuori del proprio gruppo di preghiera che frequenta settimanalmente.

Condivide l'esperienza che aveva fatto qualche anno fa, dove il parroco aveva chiesto, in occasione della pentecoste, di organizzare una rappresentazione teatrale della discesa dello Spirito Santo sugli apostoli e Maria; alla rappresentazione sarebbero stati invitati i ragazzi dell'oratorio e le loro famiglie.

Sottolinea che dietro a quella rappresentazione, organizzata dal suo gruppo di preghiera, ci fu un grande impegno e un grande lavoro, oltre che tanta buona volontà, eppure successivamente ci furono moltissime critiche, in quanto le persone iniziarono a commentare banalità, come per esempio che il prete assistette alla rappresentazione seduto nel corridoio centrale, oppure che sarebbe stato meglio andare in un altro luogo che non fosse la chiesa per la rappresentazione, ecc...

Insomma tutta una serie di inutili critiche, che si focalizzavano su tutto, tranne che su quello che era il vero obiettivo di tutto il lavoro: raccontare ai ragazzi in modo alternativo quella che fu l'esperienza della pentecoste per i discepoli.

Ritiene pertanto importante che all'interno di una comunità ci sia coesione, supporto, fiducia, perché criticare non porta nessun frutto, se non divisione, scoraggiamento, allontana le persone, le intimidisce e le porta a volte a non mettersi a servizio della comunità.

Costruire del resto è molto più difficile che distruggere.

Sarebbe un gesto decisamente più cristiano quello di tentare di vedere nell'altro il buono, il positivo, l'impegno, la volontà e le tante difficoltà che incontra chi si mette in gioco.

E' fondamentale potersi esprimere, ognuno con il proprio carisma e dono, sentendosi accolto e non criticato.

❖ **Intervento 6**

A parlare è una donna di 45 anni, facente parte di un gruppo di preghiera carismatico da 30 anni.

Racconta di due esperienze vissute nella propria comunità che l'hanno toccata nel profondo.

La prima è stata durante il primo lockdown, in quell'occasione, il venerdì Santo, essendo tutta la popolazione costretta in casa e non potendo quindi partecipare alla via crucis che come ogni anno si svolgeva per le vie del paese, il prete della propria parrocchia ha deciso, in accordo con la protezione civile, i vigili e i carabinieri, di portare una grande croce, caricata su un Pick-Up, per tutte le strade.

Tutti potevano seguire la diretta da casa, per sapere in quale strada si trovassero.

Per ogni quartiere del paese, il parroco scendeva e con un megafono parlava a tutti i cittadini affacciati ai balconi e alle finestre, benedicendoli e dicendo loro di non preoccuparsi, di non perdere la speranza, che loro avrebbero pregato per ognuno, che non li avrebbero lasciati soli e che Dio avrebbe provveduto per ogni cosa.

Mentre si spostava da un posto all'altro, veniva trasmessa musica sacra, che si diffondeva lungo tutto il tragitto e regalava un senso di unità, di gioia, in un momento storico di grandetristezza.

La seconda esperienza riguarda invece un incontro, organizzato in occasione di un sabatosanto, alle 5 del mattino.

All'incontro erano invitate tutte le donne, per imitare le donne che all'alba si recarono al sepolcro.

Racconta che il prete aveva preparato 50 libretti, nella speranza che almeno la metà venissero utilizzati, si trovò invece davanti 500 donne di ogni età.

Furono chiamate a prendere ognuna, un po' di olio di nardo e ungere la croce. Fù un momento profetico, di grande partecipazione.

Ritiene importante, iniziare a svecchiare il messaggio del vangelo, per adattarlo alle nuove generazioni, che sono molto cambiate, il tutto, senza perdere di vista il nocciolo del vangelo, perché Gesù è lo stesso, ieri, oggi e sempre.

Sottolinea che questo non vuol dire buttare via tutto quello che si è fatto prima, ma sicuramente, con il termine svecchiare, intende dire che a volte è più utile prendere coscienza dei nuovi modi di comunicare e invece di dire "si è sempre fatto così", sarebbe più fruttuoso cercare modi alternativi e adatti al mondo d'oggi, per far arrivare la gioia del vangelo al cuore di chi magari non ha mai fatto un vero incontro con Gesù.

❖ **Intervento 7**

A parlare è un uomo di 80 anni, che da molti anni canta nella corale della parrocchia e che per moltissimo tempo ha seguito i ragazzi dell'oratorio nelle partite di calcio.

Racconta che il poter essere utile per quei ragazzi, anche aiutando a livello pratico, molto spesso, per esempio facendo lavori di manutenzione negli spogliatoi e nel campo di calcio, lo ha fatto sentire parte integrante di una comunità in cammino e seppure ormai, per l'età, non riesce più a contribuire per il calcio, spera di poter dare il suo contributo, anche solo cantando la domenica nel coro o nelle occasioni particolari alle sante messe.

E' bello che ognuno senta la responsabilità di dare il proprio contributo, senza dire: "Beh, ormai sono vecchio", ma Dio ama chi dona con gioia.

Fra tutte le cose più importanti, ritiene che la coerenza di vita sia l'aspetto da non sottovalutare mai, perché è quello che le persone notano sempre, aldilà di tutte le parole che potremmo dire.

❖ **Intervento 8**

A parlare è un uomo di 67 anni, che da molto tempo è impegnato in diverse attività di volontariato.

Ritiene che dare il proprio contributo, anche solo per il servizio d'ordine, nelle occasioni divia Crucis o di aggregazioni in generale, lo fa sentire utile e parte di una comunità che sa stare insieme rispettando le regole del condividere i tempi e gli spazi.

Dice che diverse volte ha cercato di coinvolgere persone nelle attività della parrocchia, ma più delle volte ha ricevuto dei rifiuti e che non si spiega il perché sia così difficile che qualcuno abbia il desiderio di prendersi un impegno per il bene di una comunità nella quale si vive.

❖ **Intervento 9**

A parlare è una donna di 37 anni, facente parte di un gruppo di preghiera carismatico da 15 anni.

Racconta che un'esperienza nella quale si sente parte di una famiglia è quando, canta nel coro della parrocchia, nonostante non ne faccia parte solitamente o quando aiuta ad animare la santa messa, collaborando con altre realtà della propria parrocchia delle quali in realtà non fa parte.

Il solo conoscersi, il far parte della stessa parrocchia e il condividere lo stesso obiettivo, fa sì che non vi siano distinzioni, ma si sente accolta e benvoluta all'interno della sua comunità, aldilà del gruppo di appartenenza (catechisti, cantori, servizio d'ordine, pulizie, ecc..)

Alla domanda: "Quali passi lo spirito ci invita compiere perché crescere nel nostro camminare insieme" o meglio, quali passi si potrebbero fare nella nostra comunità per arrivare a dei germogli"? Risponde così:

L'obiettivo comune deve essere quello di portare Gesù a tutti e più di ogni parola, quello che colpisce maggiormente è la testimonianza di vita.

Diventa pertanto fondamentale creare rapporti umani, di collaborazione, accoglienza, supporto, sostegno, amicizia, tra tutti quelli che fanno un servizio nella chiesa, conseguenza anche con quanti partecipano semplicemente alle funzioni e di conseguenza anche con quanti non fanno proprio parte della realtà.

Chissà che, vedendo un ambiente accogliente, dove circola amore, le persone non si sentano spinte a volerne fare parte, a voler fare un'esperienza, del resto si sa che ogni essere umano cerca la felicità e questa la si può raggiungere solo quando si ama e ci si sente amati.